

I numeri dell'economia

Franco Mostacci^(*)

Il Rendiconto dei principali Comuni italiani per l'esercizio finanziario 2018

Settembre 2019

(*) Ricercatore statistico ed analista socio-economico; giornalista pubblicitista

Blog: www.francomostacci.it

Email: frankoball@gmail.com

Facebook: [Franco Mostacci](#)

Twitter: [@Frankoball](#)

I bilanci dei Comuni a confronto – Rendiconto 2018¹

- *La metà dei 32 principali Comuni italiani ha rispettato il termine del 30 aprile 2019 per l'approvazione del Rendiconto 2018. In ritardo molte città del Sud, tra cui Palermo (a fine settembre). Ancora non approvato – o comunque non pubblicato – il bilancio consuntivo di Catania (città in dissesto finanziario).*
- *Nel 2018, è proseguito il percorso di risanamento delle finanze: il disavanzo complessivo è stato di 3,12 miliardi di euro (-12,9% rispetto al 2017), di cui 1,6 miliardi solo a Napoli; i debiti da finanziamento sono 16,2 miliardi (-3,6%). In crescita del 7% il patrimonio netto.*
- *Su ogni residente dei maggiori Comuni italiani (neonati inclusi) grava mediamente un debito di 1.723 euro nei confronti dell'amministrazione locale. L'indebitamento pro-capite è massimo a Torino (3.876 euro), Milano (3.029 euro), Salerno (2.746 euro), Napoli (2.645 euro), Reggio Calabria (2.555 euro), Roma (2.093 euro) e Genova (1.926 euro).*
- *Il ritardo medio nel pagamento delle fatture commerciali è di 37 giorni (dopo la loro scadenza), ma a Napoli i fornitori devono attendere 321 giorni, a Salerno 260 e a Reggio Calabria 214.*
- *La percentuale di riscossione delle entrate di natura tributaria, contributiva e perequativa (Titolo 1) è pari al 63% del valore accertato, invariata rispetto al 2017.*
- *La capacità di pagamento degli impegni di spesa per diritti sociali, politiche sociali e famiglia (Missione 12) è il 69%, con Napoli ferma al 28%.*
- *L'incidenza della spesa complessiva per istruzione e diritto allo studio (Missione 4); sviluppo sostenibile, tutela del territorio e dell'ambiente (Missione 9); trasporti e diritto alla mobilità (Missione 10); diritti sociali, politiche sociali e famiglia (Missione 12) sul totale degli impegni di spesa (al netto delle partite di giro) raggiunge appena il 53%.*
- *Ogni dipendente comunale costa mediamente 363 euro per cittadino, ma a Trieste diventano 524.*
- *Gli investimenti complessivi pro capite sono stati di 171 euro (21 in più dello scorso anno) anche se a Trieste hanno raggiunto i 486 euro, mentre a Latina sono solo 16 euro.*
- *L'indicatore sintetico della capacità di amministrazione, conferma al primo posto Ravenna (9,7 punti), seguita da Parma (8,4 punti) e Modena (7,2 punti), tutte e tre dell'Emilia Romagna. Cagliari (6,2 punti) è la prima città del sud con un punteggio positivo.*
- *La peggiore città, ma fuori classifica in quanto non è stato ancora approvato e pubblicato il rendiconto 2018, non può che essere Catania, che si trova in condizioni di dissesto finanziario.*
- *Tra quelle monitorate, l'ultima è Napoli (-19 punti), in peggioramento sul 2017. Al penultimo posto Reggio Calabria (-18,1 punti). Torino (-11,6 punti) è l'unica città del nord con punteggio fortemente negativo. Arretra nel punteggio e non guadagna posizioni Roma (-8,6 punti).*

¹ A cura di [Franco Mostacci](#), ricercatore statistico e analista socio-economico.

L'armonizzazione contabile

Secondo quanto previsto dal Testo unico degli enti locali (articolo 227 della legge 267 del 2000), i consigli comunali approvano entro il 30 aprile il conto consuntivo (rendiconto) dell'anno precedente, che comprende tra gli altri il conto del bilancio, il conto economico, lo stato patrimoniale e il piano degli indicatori e dei risultati.

L'analisi presentata nel rapporto riguarda i 32 comuni più popolosi d'Italia² in cui vivono più di 12 milioni di persone (un quinto dei residenti in Italia)³: Torino, Genova, Milano, Brescia, Verona, Padova, Venezia, Trieste, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara, Ravenna, Rimini, Firenze, Livorno, Prato, Perugia, Roma, Latina, Napoli, Salerno, Foggia, Bari, Taranto, Reggio Calabria, Messina, Palermo, Catania, Sassari e Cagliari.

La metà dei Comuni osservati ha rispettato il termine del 30 aprile 2019 per l'approvazione del Rendiconto 2018. In ritardo molte città del Sud, tra cui Palermo (a fine settembre).

Ancora non approvato – o comunque non pubblicato – il rendiconto 2018 di Catania (città in dissesto finanziario). Per questo motivo le analisi che seguono sono state effettivamente svolte sui rimanenti 31 Comuni.

Con l'armonizzazione dei sistemi contabili⁴ e degli schemi di bilancio degli enti locali, previsti dal D.lgs 118/2011, i bilanci dei Comuni diventano sovrapponibili e direttamente confrontabili.

I rendiconti, come anche i bilanci di previsione e il piano degli indicatori, sono pubblicati sul sito internet di ciascun Comune, nell'apposita sezione 'Bilanci' di 'Amministrazione trasparente', così come previsto dal D.Lgs 33/2013 sul Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni e successive modifiche.

L'acquisizione dei dati non è sempre agevole in quanto possono essere incompleti, non tempestivi e non in formato aperto. Inoltre, le informazioni sono disponibili per anno di gestione e non sono facilmente riutilizzabili per analisi intertemporali.

L'articolo 227, comma 6 bis, del D.Lgs. 267/2000 del Testo unico sugli enti locali (Tuel), prevedrebbe la pubblicazione sul sito internet istituzionale del Comune di un bilancio semplificato per i cittadini, per far comprendere la natura delle entrate e delle uscite e i servizi resi, in un'ottica di *accountability* che dovrebbe caratterizzare l'operato degli enti locali, ma che in realtà trova riscontro solo in rare situazioni⁵.

² Nell'edizione 2017 erano stati monitorati 29 Comuni, a questi si sono aggiunti Ravenna, Foggia e Sassari.

³ Le elezioni amministrative per il 2018 si sono tenute il 10 giugno (ballottaggio 24 giugno) e hanno riguardato: Brescia in cui ha vinto un candidato sostenuto da una coalizione di centro sinistra; Messina in cui ha vinto un candidato indipendente. Le nuove amministrazioni si sono insediate a bilancio di previsione già approvato.

⁴ L'armonizzazione dei sistemi contabili è divenuta pienamente operativa con il rendiconto 2017.

⁵ Tra quelli analizzati, tale funzione sembra essere assolta al momento solo dai comuni di [Milano](#), [Parma](#), [Ferrara](#), [Prato](#) e [Livorno](#).

La Banca dati delle Amministrazioni pubbliche ([BDAP](#)), pur avendo elevate potenzialità, appare ancora inadeguata per consentire la consultazione dei dati di bilancio completi ed aggiornati⁶. Il portale [Open bilanci](#) fornisce informazioni di sintesi che non consentono di spaziare all'interno dei conti.

Per colmare tale vuoto informativo – si spera temporaneo – è stato realizzato un progetto di analisi del rendiconto di gestione dei principali comuni italiani, attraverso un sistema di tavole e grafici standard.

Per ogni Comune analizzato è possibile accedere a una sezione [Open Data](#) contenente le serie annuali dei dati di rendiconto (in formato Excel) oppure leggere la relazione sul bilancio consuntivo 2018, che contiene anche alcune informazioni demografiche e di contesto.

L'analisi dei bilanci comunali viene, poi, approfondita attraverso il [Piano degli indicatori e dei risultati di rendiconto degli enti locali](#) (di seguito Piano degli indicatori o Piano), un sistema di rapporti statistici normalizzati, costruiti secondo criteri e metodologie comuni, che consente di analizzare in maniera omogenea numerosi aspetti dei bilanci comunali e risponde a un'esigenza di *accountability* dell'operato delle amministrazioni degli Enti locali⁷.

La trasformazione in indicatori dei dati contabili, espressi sia in termini di cassa che di competenza, permette di identificare le criticità di bilancio, a carattere strutturale o di natura contingente, come anche le efficienze, nelle diverse fasi di previsione, assestamento e rendiconto.

Le 15 categorie in cui si articola il Piano degli indicatori sono: la rigidità strutturale dei bilanci; lo scostamento delle entrate correnti effettive (accertamenti e incassi) rispetto al bilancio di previsione; le anticipazioni dell'istituto tesoriere; le spese di personale; l'esternalizzazione dei servizi; gli interessi passivi; gli investimenti; l'analisi dei residui; lo smaltimento dei debiti non finanziari; i debiti finanziari; la composizione dell'avanzo di amministrazione (eventuale); il disavanzo di amministrazione (eventuale); i debiti fuori bilancio; il fondo pluriennale vincolato; le partite di giro e conto terzi. A queste si aggiungono 3 tabelle relative alla percentuale di riscossione delle entrate (per titolo); all'incidenza sul totale delle spese (per missioni e programmi); alla capacità di pagamento (per missioni e programmi).

Di seguito è presentato uno sguardo d'insieme sui bilanci, al quale segue un'analisi degli indicatori e una misura della capacità di amministrazione ottenuta sintetizzando in punteggi i dati degli indicatori.

⁶ Il 13 dicembre 2019 sono stati pubblicati i dati relativi ai consuntivi 2018, resi pubblici solo quando sono disponibili per un numero sufficientemente elevato di enti locali (il grado di copertura è al 90%). Rispetto ai contenuti del piano integrato dei conti non sono presenti il Conto economico, lo Stato patrimoniale e il Piano degli indicatori. Nel conto finanziario le entrate sono articolate per titolo e categoria, mentre le uscite per missione e programma oppure per titolo ma non per i macroaggregati che lo compongono.

⁷ Otto indicatori del Piano sono stati selezionati come parametri obiettivi per definire la condizione di deficitarietà strutturale di un comune, come previsto dall'articolo 242 del D.lgs 267/2000 (Tuel). Essa viene dichiarata quando almeno la metà di essi supera una determinata soglia di criticità.

Uno sguardo d'insieme

Il progetto di armonizzazione contabile degli enti locali [ARCONET](#), ha uniformato gli schemi di bilancio preventivo e di rendiconto degli enti territoriali⁸.

Accertamenti, riscossioni e residui attivi nei bilanci dei principali comuni italiani per titoli e categorie – Rendiconto 2018 (valori in euro o percentuali)

Voci di bilancio	Accertamenti			Riscossioni		Residui attivi
	Valore assoluto	Comp. %	Var. % su 2017	Valore assoluto	Capacità %	Valore assoluto
Entrate correnti di natura tributaria, contrib., pereq.	11.459.304.414	45,8	-0,8	8.462.936.867	73,9	2.996.367.547
Trasferimenti correnti	3.147.154.593	12,6	1,9	2.456.117.925	78,0	691.036.668
Entrate extratributarie	4.813.597.821	19,2	-2,1	3.027.892.588	62,9	1.785.705.233
Entrate correnti	19.420.056.828	77,5	-0,7	13.946.947.380	71,8	5.473.109.449
Tributi in conto capitale	22.195.267	0,1	8,3	22.138.560	99,7	56.707
Contributi agli investimenti	1.152.826.185	4,6	12,3	620.897.116	53,9	531.929.070
Altri trasferimenti in conto capitale	20.495.308	0,1	-48,2	13.126.195	64,0	7.369.113
Entrate da alienazione di beni materiali e immateriali	380.991.285	1,5	148,4	356.141.268	93,5	24.850.018
Altre entrate in conto capitale	538.551.721	2,2	8,7	476.843.992	88,5	61.707.729
Entrate in conto capitale	2.115.059.767	8,4	21,9	1.489.147.130	70,4	625.912.636
Alienazione di attività finanziarie	71.003.516	0,3	-44,8	71.003.516	100,0	-
Riscossione di crediti	3.132.106	0,0	-93,1	1.785.892	57,0	1.346.214
Altre entrate per riduzione di attività finanziarie	323.585.751	1,3	0,5	218.334.495	67,5	105.251.256
Entrate da riduzione attività finanziarie	397.721.372	1,6	-19,8	291.123.903	73,2	106.597.469
Entrate finali	21.932.837.967	87,6	0,7	15.727.218.413	71,7	6.205.619.554
Accensione di prestiti	334.142.949	1,3	-18,9	246.510.379	73,8	87.632.570
Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	2.776.066.687	11,1	0,5	2.776.066.687	100,0	-
Entrate (al netto delle partite di giro)	25.043.047.604	100,0	0,3	18.749.795.479	71,7	6.293.252.125

Nel 2018 le entrate (al netto del conto terzi e delle partite di giro) dei principali comuni italiani risultano in aumento dello 0,3%. Al netto delle anticipazioni di cassa ricevute dalla tesoreria (cresciute dello 0,5%) e dell'accensione di nuovi prestiti (calate del 18,9%)⁹, le entrate finali salgono dello 0,7%. Le entrate correnti, che rappresentano il 77,5% del totale sono in calo dello 0,7%, soprattutto a causa della flessione delle entrate tributarie ed extratributarie. Crescono, invece, le entrate in conto capitale (+21,9%) e, in particolar modo, i contributi agli investimenti (+12,3%). I Comuni hanno anche ridotto le attività finanziarie generando maggiori entrate per quasi 400 milioni.

La capacità di riscossione delle entrate finali è il 71,7% del totale ed è aumentata di quasi 2 punti rispetto allo scorso anno. Pesa, soprattutto, la bassa riscossione dei contributi agli investimenti (53,9%), come anche quella delle entrate extratributarie (62,9%). La variabilità tra i Comuni è elevata. Tra le città, la capacità maggiore è a Ferrara (81,2%) e valori superiori a 80% si registrano anche a Reggio Emilia, Firenze e Brescia. Viceversa a Reggio Calabria è appena il 54,2% (era il 46,4% nel 2017), a Salerno il 58,3% e a Napoli il 63,2% (era il 54% nel 2017). Notevole anche il differenziale tra Milano (77,8%) e Roma (66,5%), che si è persino ampliato nel 2018.

I residui attivi dell'esercizio 2018, cioè la differenza tra gli accertamenti e le riscossioni, sono 6,3 miliardi di euro, 300 milioni in meno dell'anno precedente (-6%).

⁸ Una delle novità introdotte è l'articolazione delle spese in Missioni e Programmi. Le spese sono, poi anche riclassificate per Titoli (spesa corrente, in conto capitale, ecc.) oppure per Macroaggregati (personale dipendente, investimenti, interessi, ecc.).

⁹ Su un totale di 334 milioni di nuovi prestiti che possono essere utilizzati solo per investimenti, 127 milioni sono per Milano, 80 a Genova e quasi 43 a Napoli.

Impegni, pagamenti e residui passivi nei bilanci dei principali comuni italiani per titoli e macroaggregati – Rendiconto 2018 (valori in euro o percentuali)

Voci di bilancio	Impegni			Pagamenti		Residui passivi
	Valore assoluto	Comp. %	Var. % su 2017	Valore assoluto	Capacità %	Valore assoluto
Redditi da lavoro dipendente	4.330.593.853	19,0	1,8	4.037.071.969	93,2	293.521.883
Imposte e tasse a carico dell'ente	288.630.323	1,3	7,0	239.793.874	83,1	48.836.449
Acquisto di beni e servizi	9.567.572.301	41,9	-1,7	6.538.238.834	68,3	3.029.333.468
Trasferimenti correnti	1.409.400.183	6,2	10,5	1.006.090.492	71,4	403.309.691
Interessi passivi	528.160.659	2,3	-3,5	515.259.868	97,6	12.900.791
Altre spese per redditi da capitale	27.392.581	0,1	53,7	27.392.581	100,0	-
Rimborsi e poste correttive delle entrate	121.138.032	0,5	34,1	52.283.996	43,2	68.854.035
Altre spese correnti	402.804.864	1,8	-21,8	291.673.919	72,4	111.130.945
Uscite correnti	16.675.692.795	73,1	-0,2	12.707.805.532	76,2	3.967.887.263
Tributi in conto capitale a carico dell'ente	341.773	0,0	-3,6	91.329	26,7	250.444
Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni	1.940.859.136	8,5	13,1	1.249.586.402	64,4	691.272.734
Contributi agli investimenti	153.919.776	0,7	-11,0	106.408.426	69,1	47.511.350
Altri trasferimenti in conto capitale	742.102	0,0	6,4	561.303	75,6	180.799
Altre spese in conto capitale	22.924.573	0,1	-38,4	15.384.219	67,1	7.540.353
Uscite in conto capitale	2.118.787.359	9,3	9,9	1.372.031.679	64,8	746.755.680
Acquisizioni di attività finanziarie	80.534.697	0,4	20,0	72.066.479	89,5	8.468.218
Concessione crediti di breve termine	1.061.890	0,0	-97,2	1.061.890	100,0	-
Concessione crediti di medio-lungo termine	2.677.922	0,0	-64,4	2.677.922	100,0	-
Altre spese per incremento di attività finanziarie	337.842.837	1,5	4,0	329.864.654	97,6	7.978.183
Spese per incremento di attività finanziarie	422.117.346	1,8	-3,4	405.670.945	96,1	16.446.401
Uscite finali	19.216.597.500	84,2	0,8	14.485.508.156	75,4	4.731.089.344
Rimborso di titoli obbligazionari	195.485.419	0,9	1,7	180.512.775	92,3	14.972.644
Rimborso prestiti a breve termine	26.271.029	0,1	25,3	18.302.321	69,7	7.968.708
Rimborso mutui e altri finanziamenti a medio-lungo termine	715.261.950	3,1	-6,9	563.073.300	78,7	152.188.650
Fondi per rimborso prestiti	-	0,0	-100,0	-	-	-
Rimborso prestiti	937.018.398	4,1	-4,6	761.888.396	81,3	175.130.002
Chiusura anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	2.668.168.914	11,7	20,9	2.217.131.464	83,1	451.037.450
Uscite (al netto delle partite di giro)	22.821.784.812	100,0	2,5	17.464.528.016	75,7	5.357.256.796

Nel 2018 le uscite (al netto del conto terzi e delle partite di giro) dei principali comuni italiani risultano in aumento del 2,5%. Al netto del rimborso dei prestiti e della chiusura delle anticipazioni di liquidità, le uscite finali sono cresciute solo dello 0,8%. Le uscite correnti, che rappresentano quasi tre quarti della spesa totale sono rimaste invariate, anche se diminuiscono gli acquisti per beni e servizi (-166 milioni) e le altre spese correnti (-112 milioni), mentre crescono i trasferimenti correnti (+134 milioni) e le spese per il personale (+78 milioni). Positivo è il recupero delle uscite in conto capitale (+9,9%), con maggiori investimenti fissi lordi per 224 milioni e una riduzione di 18 milioni dei contributi agli investimenti. Le attività finanziarie che ammontano a oltre 400 milioni sono in calo del 3,4%.

La capacità di pagamento delle uscite finali è il 75,4% del totale, in aumento di 1,2 punti percentuali rispetto al 2017 e ben superiore alla capacità di riscossione. Tra le voci più rilevanti è molto bassa tra le uscite in conto capitale (64,8%) e segnatamente per gli investimenti fissi lordi (64,4%). La maggiore capacità di pagamento è a Sassari (88,6%) e valori superiori a 80% si registrano anche a Genova, Milano, Brescia, Verona, Parma, Reggio Emilia, Ferrara, Livorno, Prato e Bari. A Reggio Calabria, invece, i pagamenti superano di poco la metà degli impegni di spesa (54,2%), ma non va molto meglio a Salerno (58,3%) e Napoli (63,2%).

I residui passivi dell'esercizio 2018, cioè la differenza tra gli impegni e i pagamenti di competenza, ammontano a 5,4 miliardi di euro, circa 100 milioni in meno dell'anno precedente.

Saldi (accertamenti meno impegni) dei bilanci dei principali comuni italiani per titoli – Anni 2017 e 2018 (valori in euro o percentuali)

Voci di bilancio	2018	2017	Differenza	Var.ne %
Saldo corrente	2.744.364.033	2.857.337.047	-112.973.014	-4,0
Saldo in conto capitale	-3.727.592	-191.859.566	188.131.974	-98,1
Saldo riduzione/incremento attività finanziarie	-24.395.974	58.938.715	-83.334.690	-141,4
Saldo finale	2.716.240.467	2.724.416.196	-8.175.730	-0,3
Accensione meno rimborso prestiti	-602.875.448	-570.625.478	-32.249.970	5,7
Apertura meno chiusura anticipazioni liquidità	107.897.774	554.702.345	-446.804.571	-80,5
Saldo (al netto delle partite di giro)	2.221.262.792	2.708.493.062	-487.230.270	-18,0

Il saldo finale di competenza tra entrate (accertamenti) e spese (impegni) per il 2018 è positivo per 2,7 miliardi di euro¹⁰, al pari di quanto avvenne nel 2017, grazie alle eccedenze di parte corrente. Considerando anche i prestiti e le anticipazioni di liquidità il saldo al netto delle partite di giro e conto terzi scende a 2,2 miliardi, il 18% in meno dell'anno precedente.

In ciascun anno finanziario si sovrappongono le entrate e le spese di competenza a quelle di gestione dei residui attivi e passivi accumulati negli anni precedenti. Il risultato di amministrazione dà contezza di entrambi.

Risultato di amministrazione cumulato dei principali comuni italiani, anni 2016-2018 (euro)

	2016	2017	2018	Diff. su 2017	Var. % su 2017
Saldo di cassa	3.985.659.643	4.049.360.883	4.981.086.496	931.725.613	23,0
Residui attivi	22.733.438.365	23.258.751.031	24.239.995.495	981.244.463	4,2
Residui passivi	10.648.880.796	9.457.852.545	9.710.511.469	252.658.924	2,7
FPV per spese correnti	471.579.099	434.705.694	375.894.682	-58.811.012	-13,5
FPV per spese in conto capitale	3.246.014.825	3.202.520.348	3.624.907.425	422.387.077	13,2
Risultato di amministrazione (A)	12.352.623.288	14.213.033.327	15.509.768.414	1.296.735.087	9,1
Fondo crediti di dubbia esigibilità	8.734.573.025	10.388.509.172	11.658.770.608	1.270.261.436	12,2
Fondo anticipazioni liquidità DL35/2013	67.325.271	61.642.325	98.406.371	36.764.046	59,6
Fondo perdite società partecipate	4.720.267	8.029.932	78.726.820	70.696.888	880,4
Fondo contenzioso	123.169.825	702.111.157	1.243.464.818	541.353.661	77,1
Altri accantonamenti	1.197.530.530	1.644.421.934	1.121.241.341	-523.180.593	-31,8
Parte accantonata (B)	10.127.318.918	12.804.714.519	14.200.609.957	1.395.895.438	10,9
Vincoli da leggi e principi contabili	869.761.561	950.391.644	993.265.249	42.873.604	4,5
Vincoli da trasferimenti	1.747.964.312	1.722.205.862	1.696.594.070	-25.611.792	-1,5
Vincoli da contrazione di mutui	751.926.112	751.911.876	685.847.960	-66.063.916	-8,8
Vincoli attribuiti dall'ente	436.886.618	448.436.203	458.869.156	10.432.953	2,3
Altri vincoli	1.198.605.285	371.963.172	177.935.171	-194.028.001	-52,2
Parte vincolata (C)	5.005.143.888	4.244.908.757	4.012.511.605	-232.397.152	-5,5
Parte destinata a investimenti (D)	1.043.339.676	750.557.652	419.750.216	-330.807.436	-44,1
Parte disponibile (E=A-B-C-D)	-3.823.179.195	-3.587.147.601	-3.123.103.364	464.044.237	-12,9

¹⁰ Tutti i Comuni osservati presentano un saldo positivo.

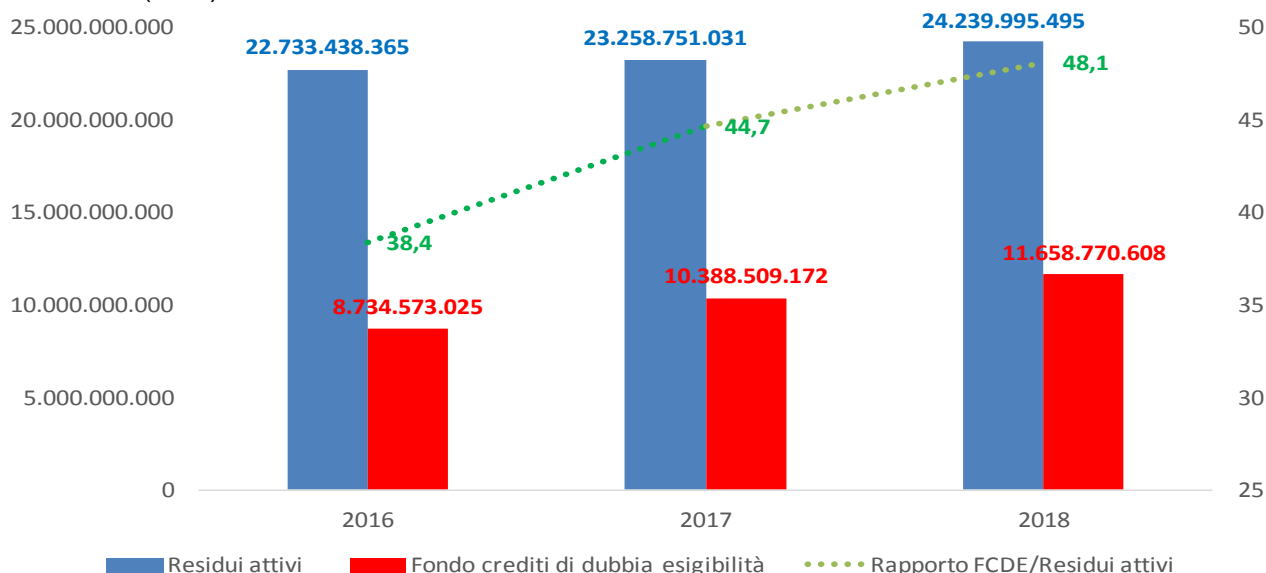
Il risultato di amministrazione, uno degli aggregati contabili previsti dal sistema armonizzato dei bilanci degli enti locali, è pari al fondo cassa alla fine dell'esercizio¹¹, al quale si sommano i residui attivi e si sottraggono i residui passivi e il fondo pluriennale vincolato (di parte corrente e in conto capitale).

Nel 2018 continua a migliorare il risultato di amministrazione, che raggiunge i 15,5 miliardi di euro, 1,3 in più del 2017. Il fondo cassa sale di 930 milioni e i residui attivi crescono molto di più di quelli passivi, segno evidente di una difficoltà a riscuotere che con il passare del tempo porta alla cancellazione di crediti non più recuperabili. Nel 2016 sono stati cancellati per riaccertamento 1 miliardo di euro, nel 2017 1,2 miliardi e un ulteriore miliardo si è perso anche nel 2018¹². Si tratta di somme non trascurabili che incidono sulla gestione amministrativa dei Comuni, sottraendo risorse ai servizi per i cittadini.

Il risultato di amministrazione può essere scomposto nella parte accantonata (relativa alle riserve), in quella vincolata (utilizzata per le finalità a cui erano state inizialmente destinate le risorse), destinata a investimenti e disponibile (ottenuta per differenza). Se la parte disponibile è positiva si ha un avanzo, in caso contrario un disavanzo che deve essere assorbito negli anni¹³.

Aumentano di 1,4 miliardi le riserve accantonate, tra cui il fondo crediti di dubbia esigibilità, che arriva quasi a 12 miliardi di euro. In calo la parte vincolata e anche quella destinata a investimenti. Il disavanzo scende a 3,1 miliardi, 464 milioni in meno del 2017.

Residui attivi e Fondo crediti di dubbi esigibilità cumulati dei principali comuni italiani, anni 2016-2018 (euro)



¹¹ A sua volta il saldo finale di cassa è pari al saldo iniziale di cassa maggiorato delle entrate (residui attivi iniziali e accertamenti di competenza) e diminuito delle uscite (residui passivi iniziali e impegni di competenza) dell'esercizio.

¹² Sono stati cancellati dai residui attivi degli anni precedenti 354 milioni a Roma e 115 milioni ciascuno a Milano e Palermo. Il rendiconto 2018 sconta l'operazione di stralcio dei crediti fino a mille euro affidati agli agenti della riscossione (pace fiscale) per cartelle esattoriali emesse tra il 2000 e il 2010, prevista dal D.L. 119/2018. Non era prevista alcuna compensazione per le somme perse dai Comuni.

¹³ Il disavanzo rilevato nel 2014 è ripianato con rate costanti in 30 esercizi, a decorrere dall'esercizio 2015, iscrivendo il rateo annuale con segno negativo nel risultato di gestione.

I crediti di dubbia esigibilità rappresentano la parte dei residui attivi difficilmente recuperabile e sono accantonati in un apposito Fondo (in una quota crescente nel tempo), per evitare che siano utilizzate risorse di cui in realtà non si dispone. Nei principali Comuni italiani si è passati da 8,6 miliardi nel 2016 (38,4% dei residui attivi) a 11,7 miliardi nel 2018 (48,1%), con percentuali che variano tra il 18,1% di Trieste e il 61,2% di Prato.

Oltre al conto finanziario visto finora, il bilancio si compone anche della contabilità economico-patrimoniale. In particolare il conto economico esprime l'equilibrio tra i costi e i ricavi di gestione.

Conto economico cumulato dei principali comuni italiani, anni 2016-2018 (euro)

Voci del Conto	2016	2017	2018	Diff. su 2017
Ricavi e proventi	18.824.148.468	19.210.497.689	19.488.391.017	277.893.328
-- di cui proventi da tributi	9.301.189.306	9.566.288.779	9.769.755.140	203.466.361
-- di cui proventi da fondi perequativi	1.657.830.666	1.719.494.375	1.689.179.078	-30.315.297
-- di cui proventi da trasferimenti e contributi	3.770.079.964	3.627.575.081	3.808.213.943	180.638.862
-- di cui ricavi delle vendite e prestazioni e proventi da servizi pubblici	2.121.616.605	2.092.190.213	2.157.481.974	65.291.762
Costi	18.157.895.902	19.312.095.241	19.544.428.700	232.333.459
-- di cui prestazioni di servizi	8.945.742.825	9.262.242.122	9.238.376.196	-23.865.926
-- di cui trasferimenti e contributi	1.372.806.527	1.390.832.332	1.599.267.473	208.435.141
-- di cui personale	4.119.546.887	4.172.071.591	4.243.877.373	71.805.782
-- di cui ammortamenti e svalutazioni	1.754.395.749	3.272.228.339	2.890.513.484	-381.714.855
Saldo della gestione	666.252.566	-101.597.552	-56.037.683	45.559.870
(Proventi - Oneri) finanziari	-135.879.375	-116.490.353	-50.862.679	65.627.674
(Proventi- Oneri) straordinari	-26.109.301	568.859.743	669.531.527	100.671.783
Rettifiche di valore	65.248.222	21.614.054	33.329.083	11.715.030
Saldo prima delle imposte	569.512.112	372.385.892	595.960.249	223.574.356
Imposte	226.851.981	227.974.457	245.694.356	17.719.900
Risultato dell'esercizio	342.660.131	144.411.436	350.265.892	205.854.457

Nel 2018 le componenti negative hanno ecceduto quelle positive, generando un saldo di gestione passivo per 56 milioni di euro, migliorato di 46 milioni rispetto al 2017. Nell'ultimo anno sono aumentati sia i ricavi che i costi, con una eccedenza dei primi. In aumento soprattutto i proventi da tributi (203 milioni) e quelli da trasferimenti e contributi ricevuti (180 milioni), mentre tra i costi crescono i trasferimenti e contributi erogati (208 milioni), ma si riducono gli ammortamenti e svalutazioni (-382 milioni). Seppure in recupero, i proventi finanziari, al netto dei relativi oneri, sono ancora negativi per 50 milioni. La crescita dei proventi straordinari e la riduzione degli oneri straordinari genera, invece, un'eccedenza di 670 milioni, cui si aggiungono 33 milioni di rettifiche di valore. Detratte le imposte resta un utile di 350 milioni di euro, il miglior risultato dal 2016.

Il prospetto cumulato cela notevoli differenze tra i Comuni. Per 25 di essi il risultato di esercizio è positivo, per 197 milioni a Torino, 135 a Genova e 89 a Milano. Sono 6 i Comuni che registrano una perdita di esercizio nel 2018, con una netta connotazione territoriale: Napoli (-207 milioni); Reggio Calabria (-93 milioni); Palermo (-71 milioni); Roma (-42 milioni); Salerno (-30 milioni); Bari (-22 milioni).

Secondo le regole contabili, il risultato dell'esercizio è iscritto nello stato patrimoniale ed incide sul patrimonio netto.

Stato patrimoniale cumulato dei principali comuni italiani, anni 2016-2018 (euro)

Voci del Conto	2016	2017	2018	Diff. su 2017
Crediti verso lo Stato e altre AP per Fondo dotazione (A)	0	0	0	0
Immobilizzazioni immateriali (B1)	78.553.969	215.542.353	241.108.303	25.565.950
Immobilizzazioni materiali (B2)	66.938.037.820	66.943.740.377	69.884.433.472	2.940.693.095
Immobilizzazioni finanziarie - partecipazioni (B3.1)	8.710.997.961	8.985.449.455	9.711.386.155	725.936.700
Immobilizzazioni finanziarie - crediti (B3.2)	906.176.198	905.182.368	973.409.601	68.227.233
Immobilizzazioni finanziarie - altri titoli (B3.3)	205.609.731	174.515.286	174.552.630	37.344
Rimanenze (C1)	6.381.587	6.148.089	6.729.040	580.951
Crediti (C2)	14.477.216.111	12.948.179.658	13.025.195.439	77.015.780
Attività finanziarie che non costituiscono utilizzi (C3)	133.521.050	93.356.126	79.574.288	-13.781.838
Disponibilità liquide (C4)	4.323.730.480	4.411.871.604	5.414.979.321	1.003.107.717
Ratei e risconti attivi (D)	23.394.289	27.526.149	18.189.775	-9.336.374
TOTALE ATTIVO	95.803.619.197	94.711.511.466	99.529.558.023	4.818.046.557
Fondo di dotazione (A1)	38.998.446.714	19.807.539.894	16.794.812.048	-3.012.727.846
Riserve (A2)	11.816.647.512	32.097.442.442	38.564.134.440	6.466.691.998
di cui permessi a costruire	3.691.117.618	3.732.684.965	4.012.226.758	279.541.793
Risultato economico dell'esercizio (A3)	297.687.755	109.043.072	299.003.382	189.960.310
Fondo rischi ed oneri (B)	1.224.494.030	1.678.118.027	2.154.114.022	475.995.995
Debiti da finanziamento (D1)	17.368.610.974	16.842.348.874	16.229.931.840	-612.417.034
Debiti verso fornitori (D2)	5.364.418.485	5.704.608.705	5.885.400.508	180.791.803
Debiti per trasferimenti e contributi (D4)	1.442.820.853	1.270.864.917	1.411.910.041	141.045.124
Altri debiti (D5)	2.064.161.346	1.817.910.979	2.365.732.243	547.821.264
Ratei e risconti passivi (E)	17.226.331.528	15.383.634.557	15.824.509.499	440.874.942
TOTALE PASSIVO	95.803.619.197	94.711.511.467	99.529.548.023	4.818.036.556
di cui PATRIMONIO NETTO	51.112.781.981	52.014.025.407	55.657.949.869	3.643.924.462

Lo stato patrimoniale attivo dei principali Comuni italiani sfiora i 100 miliardi di euro, quasi 5 in più del 2017. La parte più consistente è costituita dalle immobilizzazioni materiali (70 miliardi, in crescita di circa 3 miliardi), dai crediti (13 miliardi), le partecipazioni finanziarie (9,7 miliardi) e la liquidità (5,4 miliardi, di cui uno in più accantonato nell'ultimo anno).

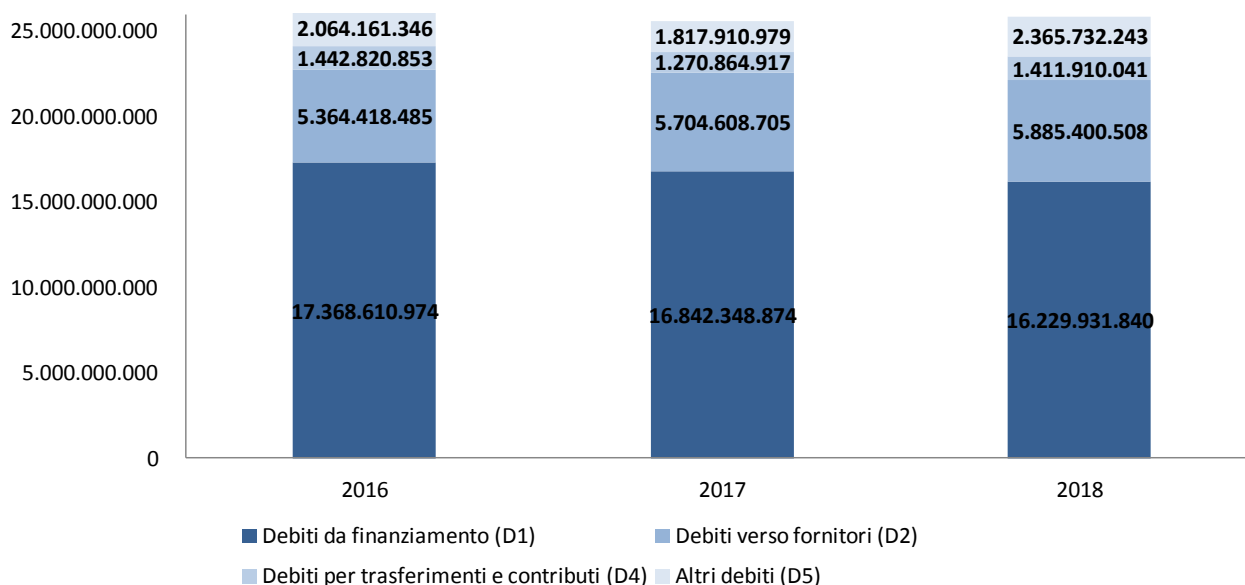
Dal lato delle passività, la corretta applicazione dei principi contabili armonizzati, ha comportato una riclassificazione avvenuta prevalentemente nel 2017 tra fondo di dotazione (in diminuzione) e riserve (in aumento). Il patrimonio netto (fondo di dotazione, riserve e risultato economico dell'esercizio) rappresenta il 55,9% del totale delle passività, in crescita di un punto percentuale rispetto al 2017, essendo aumentato nell'ultimo anno di 3,6 miliardi.

Anche in questo caso la situazione tra i Comuni è alquanto variegata. Innanzitutto va evidenziato che Parma (-905 milioni); Latina (-118 milioni); Sassari (-107 milioni) e Ferrara (-11 milioni), presentano un fondo di dotazione negativo. Il patrimonio netto è assai consistente a Bologna (88,6% delle passività); Modena (88,5%) e Brescia (82,6%), mentre risulta scarso a Reggio Calabria (28,8%); Palermo (30,9%) e Latina (32,1%).

Tra le passività è opportuno approfondire la situazione debitoria dei Comuni, che ha molteplici effetti penalizzanti. Nel caso dei debiti da finanziamento, si ha un'esposizione verso Istituti di credito, Cassa depositi e prestiti o altre istituzioni finanziarie pubbliche o

private che comportano il pagamento di interessi passivi fino alla loro estinzione¹⁴. I debiti verso fornitori rappresentano un fardello che oltre ad aggravare il bilancio dell'ente, può mettere in seria difficoltà economico-finanziaria le imprese che hanno ceduto beni, erogato servizi o effettuato lavori per il Comune ma non sono state pagate, tanto da costringere alcune di esse a ricorrere a sua volta a prestiti o, in casi estremi, a dichiarare il fallimento. I debiti per trasferimenti o contributi nei confronti delle società controllate o partecipate dal Comune, espongono queste a dover ricorrere ad anticipazioni di liquidità o altre forme di finanziamento. C'è da dire, tuttavia, che a loro volta i Comuni vantano crediti da trasferimenti non effettuati da altre amministrazioni pubbliche (principalmente Stato e Regione), che si vanno a sommare in alcuni casi a una carenza di liquidità.

Debiti cumulati dei principali comuni italiani per tipologia, anni 2016-2018 (euro)



Su quasi 26 miliardi complessivi di debiti dei principali Comuni nel 2018, la gran parte è dovuta ai debiti da finanziamento (16,2 miliardi)¹⁵, in calo negli ultimi due anni. Sono, invece, in aumento i debiti verso fornitori (residui passivi).

Le città maggiormente indebitate sono Milano (5,2 miliardi); Napoli (4,5 miliardi, di cui 1 verso fornitori); Torino (4 miliardi); Roma (3,8 miliardi della sola gestione ordinaria). Se alla Capitale si aggiunge il debito in carico alla gestione commissariale per obbligazioni antecedenti al 2008 è di gran lunga la più indebitata.

¹⁴ Per Roma Capitale andrebbe aggiunto anche il debito finanziario che grava sulla gestione commissariale per mutui e obbligazioni antecedenti al 2008, la cui quota capitale residua si aggira intorno ai 5 miliardi di euro.

¹⁵ I Comuni possono contrarre nuovi mutui, nella misura prevista dal bilancio di previsione, solo per finanziare spese in conto capitale (investimenti).

L'analisi degli indicatori

I rapporti statistici 'normalizzati' contenuti nel Piano degli indicatori e dei risultati di rendiconto degli enti locali¹⁶ consentono di confrontare tra loro realtà diverse per ampiezza e collocazione geografica¹⁷.

Su ogni residente di uno dei maggiori Comuni italiani (neonati inclusi) grava mediamente un debito di 1.723 euro nei confronti dell'amministrazione locale (-2,1% rispetto al 2017). L'**indebitamento pro-capite** è massimo a Torino (3.876 euro), Milano (3.029 euro), Salerno (2.746 euro), Napoli (2.645 euro), Reggio Calabria (2.555 euro), Roma (2.093 euro)¹⁸ e Genova (1.926 euro). Ciascun abitante di Modena ha invece un carico di soli 40 euro di debiti.

Con riferimento all'esercizio 2018, solo 13 città su 31 presentano un avanzo di amministrazione. La **quota libera di parte corrente (avanzo)** è pari al 21% del risultato di amministrazione a Ravenna, del 16% a Bologna e del 14% a Verona. Cagliari (2%) e Taranto (1%) sono le uniche città del mezzogiorno.

I comuni in **disavanzo** sono invece 16, uno in meno dello scorso anno. La loro sostenibilità patrimoniale, cioè in rapporto al patrimonio netto, è molto a rischio a Reggio Calabria (59%), Palermo (38%) e Napoli (30%).

Una misura dell'efficienza di gestione è data dall'**incidenza degli accertamenti delle entrate rispetto alle previsioni definitive** del bilancio di previsione assestato. Uno scarto elevato è un segnale che il bilancio di previsione è stato compilato in maniera poco accurata, ovvero senza tenere conto delle reali capacità di entrata. L'incidenza delle entrate proprie (tributarie ed extratributarie) sulle previsioni definitive di parte corrente è in media pari al 70% degli accertamenti¹⁹, invariata rispetto al 2017, con un massimo a Ferrara e Milano (entrambe 85%) e un minimo a Messina (39%) e Trieste (49%).

Un altro elemento di valutazione delle entrate è la percentuale di effettiva **riscossione rispetto al valore accertato**, comprensiva sia della parte di competenza dell'esercizio finanziario sia dei residui attivi accumulati in passato²⁰. La mancata riscossione delle entrate accertate può generare, infatti, problemi di liquidità, oltre al fatto che con il passare del tempo risulta sempre più difficile riscuotere le somme spettanti, che sono accantonate tra i residui attivi. Per le entrate di natura tributaria, contributiva e perequativa, che

¹⁶ Il piano si compone di 55 indicatori raggruppati in 15 categorie e di tre tabelle che contengono rispettivamente la percentuale di riscossione delle entrate; l'incidenza di ciascuna missione e programma sull'ammontare delle spese; la capacità di pagamento.

¹⁷ In appendice sono rappresentati i grafici dei principali indicatori di ciascuna categoria.

¹⁸ Comprende anche il debito finanziario a carico della gestione commissariale.

¹⁹ L'incidenza degli incassi delle entrate proprie sulle previsioni definitive di parte corrente (indicatore 2.8) è uno degli 8 parametri utilizzati per verificare la deficiarietà strutturale dei Comuni. La situazione è ritenuta critica quando il rapporto è inferiore al 22%. Tra i principali Comuni solo Messina sarebbe al di sotto della soglia.

²⁰ La capacità di riscossione relativa alla totalità delle entrate è uno degli 8 parametri utilizzati per verificare la deficiarietà strutturale di un Comune. L'ammontare complessivo delle entrate comprende, però, anche le accensioni di prestiti, le anticipazioni di liquidità, le partite di giro e il conto terzi. Per tale motivo il parametro utilizzato appare inappropriato e sarebbe di gran lunga più significativo fare riferimento alle entrate proprie (primi 3 titoli del bilancio) o a quelle correnti come viene effettuato nella presente analisi.

formano il Titolo 1 del bilancio, la percentuale media di riscossione nel 2018 è del 63% - la stessa dello scorso anno - e varia tra l'85% di Parma e il 31% di Reggio Calabria²¹. Risultano in peggioramento 13 città su 31, tra cui Roma (-16%) e Ravenna (-11%).

Parimenti, dal lato delle uscite, si può monitorare la **capacità di pagamento rispetto agli impegni**, sia di competenza che tra i residui passivi. Il mancato pagamento delle spese che afferiscono ai diritti sociali, politiche sociali e famiglia (Missione 12 del bilancio), può creare seri problemi a chi dovrebbe ricevere il contributo, in genere la parte più debole della popolazione che usufruisce direttamente di un sussidio economico o di un sostegno per superare le difficoltà. Il valore medio è al 69%, ma mentre alcune città garantiscono l'effettivo pagamento dell'87% delle spese sociali (Verona, Trieste, Ferrara e Sassari) con altre città del centro nord intorno all'80%, la percentuale si abbassa molto man mano che si scende verso il sud, con un minimo del 28% a Napoli (5 in meno del 2017) e del 30% a Foggia. A Palermo (dal 48% al 40%) e a Torino (dal 73% al 65%) si sono persi in un anno 8 punti.

L'ordinamento nazionale e comunitario, in accordo con il principio di sussidiarietà, assegna ai Comuni il compito di soddisfare prioritariamente quei bisogni più strettamente legati al territorio, facendovi fronte sia con le risorse proprie sia con i trasferimenti alle amministrazioni comunali da parte degli enti ad esse sovraordinate. Le spese per l'istruzione e il diritto allo studio (Missione 4); lo sviluppo sostenibile, la tutela del territorio e dell'ambiente (Missione 9); i trasporti e il diritto alla mobilità (Missione 10); i diritti sociali, le politiche sociali e la famiglia (Missione 12) acquisiscono un valore qualificante dell'azione di miglioramento della qualità della vita dei cittadini operata dai Comuni. L'**incidenza degli impegni di spesa** destinati a tali missioni sul totale degli impegni (al netto delle partite di giro) raggiunge il 74% a Latina (di cui il 44% per i trasporti²²), 70% a Milano (di cui il 41% per i trasporti) e il 66% a Roma, mentre è appena il 30% a Torino. Il valore medio è 53%, un punto in più del 2017. La città che destina la quota maggiore per lo sviluppo sostenibile e la tutela del territorio e dell'ambiente è Taranto (28%); per i diritti sociali, le politiche sociali e la famiglia è Sassari (29%), per l'istruzione e il diritto allo studio Modena (18%)²³.

Per lo **smaltimento dei debiti non finanziari** è fondamentale l'indicatore sulla tempestività dei pagamenti. I Comuni sono tenuti a pagare le loro fatture entro 30 giorni dal loro ricevimento. Mentre a Verona le fatture sono saldate ben 25 giorni prima della scadenza e in totale sono 14 le città che rispettano i termini di pagamento (tutte del centro

²¹ Anche Napoli (40%), Palermo (41%), Salerno (45%), Latina e Sassari (46%), Roma (47%), Taranto (48%) e Cagliari (49%), riscuotono meno della metà delle entrate tributarie, contributive e perequative accertate.

²² Ogni anno il capoluogo pontino destina una quota consistente del proprio bilancio ai trasporti. Nel 2018 su 11,5 milioni complessivamente impegnati, più di 10 milioni sono relativi alla spesa corrente, di cui 4,7 per il trasporto pubblico locale e 5,3 per viabilità e infrastrutture stradali. Per una città di medie dimensioni si tratta di una cifra non trascurabile, anomala rispetto al resto d'Italia, su cui sarebbe opportuno un approfondimento anche in termini di servizio effettivamente fruito dai cittadini.

²³ Si tratta di una misura quantitativa che non necessariamente coincide con il ritorno effettivo ai cittadini in termini di servizi (*outcome*). A giudicare, ad esempio, dalla [Relazione 2019](#) dell'Agenzia per il controllo e la qualità dei servizi pubblici locali di Roma Capitale, l'entità della spesa effettuata non trova riscontro nella misura o percezione della qualità dei servizi ricevuti.

nord ad eccezione di Sassari), a Napoli i fornitori devono attendere 321 giorni (10 in più che nel 2017), a Salerno 260 giorni (44 in più dello scorso anno) e a Reggio Calabria 214 (quasi 3 mesi in più di ritardo accumulati in un anno). In tutto sono 17 le città che differiscono il pagamento oltre il limite, tra cui anche Torino (113 giorni). Le cause dei ritardi nei pagamenti delle fatture possono dipendere da una mancanza di liquidità ovvero dalla lentezza nel disbrigo delle pratiche di liquidazione. Il miglior recupero si è avuto a Venezia (da 47 a -2 giorni) e a Palermo (da 98 a 51 giorni).

Al 31 dicembre 2018 i Comuni avevano fatture scadute per 3,125 miliardi di euro, non ancora pagate a 17.002 imprese, per un importo medio di 184 mila euro per impresa²⁴. Quasi la metà dei debiti commerciali sono incagliati a Roma (1,5 miliardi), dove circa 5.000 imprese aspettavano il pagamento. Sono, invece, 599 le imprese che attendevano a Napoli di riscuotere 430 milioni di fatture (728 mila euro in media). Altri 338 milioni di euro dovevano essere pagati da Milano e 299 da Torino.

L'**analisi dei residui** mostra quanto incidono i nuovi residui passivi (differenza tra impegni e pagamenti di competenza) ed attivi (differenza tra accertamenti e incassi di competenza) sullo stock di residui di parte corrente, in conto capitale e per l'incremento/riduzione delle attività finanziarie alla fine dell'esercizio contabile. Una maggiore incidenza dei nuovi residui indica un migliore smaltimento di quelli degli esercizi precedenti²⁵. Tra i residui passivi di parte corrente i valori oscillano tra un minimo del 41% di Reggio Calabria a un massimo del 99% a Ferrara e Ravenna, con una media del 75%, un punto in meno dello scorso anno. Molto più bassa è la quota dei nuovi residui attivi di parte corrente, con un valore medio al 38% (5 punti in meno del 2017), che varia tra il 20% di Napoli e Reggio Calabria e il 71% di Ravenna.

Altri indicatori contenuti nel Piano valutano la rigidità dei bilanci, che impediscono una efficace azione di redistribuzione delle risorse finanziarie di cui i Comuni dispongono.

L'**incidenza degli interessi passivi sulla spesa corrente**, oltre a rappresentare un lascito degli indebitamenti delle gestioni precedenti, costituisce un assorbimento di risorse che potrebbero essere utilizzate per altri scopi. A fronte di una media del 2,3% (in calo rispetto al 2,6% del 2017), a Torino si tocca l'8,5%, mentre in 7 città è al di sotto dell'1% (Modena 0,1%).

Lo stesso discorso si può fare per il ricorso alle **anticipazioni dell'istituto tesoriere** da restituire entro la fine dell'esercizio finanziario, che testimoniano una difficoltà di gestione della liquidità²⁶. Solo pochi Comuni vi fanno ricorso (Torino, Perugia, Napoli, Salerno, Foggia, Reggio Calabria, Palermo e Messina), per un totale di 2,3 miliardi di cui la metà

²⁴ I dati sono pubblicati nella sezione 'Pagamenti dell'Amministrazione' di 'Amministrazione trasparente' e sono relativi a 26 dei 31 Comuni osservati.

²⁵ I residui attivi e passivi accumulati negli esercizi precedenti possono essere più problematici da gestire rispetto a quelli di nuova generazione, da un lato per le crescenti difficoltà di riscossione e dall'altro per il possibile incremento dei costi di smaltimento (contenzioso, interessi).

²⁶ Per fronteggiare la spesa corrente, i Comuni possono anche temporaneamente utilizzare i Fondi vincolati, che devono essere immediatamente reintegrati, lasciando traccia nelle partite di giro in entrata (titolo 9) e in uscita (titolo 7).

utilizzati a Torino e 500 milioni a Palermo. Un più tempestivo trasferimento dei Fondi destinati ai Comuni da parte di Stato e Regioni, potrebbe ridurre la necessità di attingere a liquidità in prestito dagli istituti di credito privati, ai quali vanno corrisposti i relativi interessi passivi.

La quota di **smaltimento del Fondo pluriennale vincolato** nel corso dell'esercizio, rappresenta, invece, una misura della capacità di spesa sia di parte corrente che in conto capitale. L'utilizzo è stato in media del 53% (4 in meno del 2017), ma se a Milano è pari solo al 14%, a Taranto al 16% e a Salerno al 20%, a Latina tocca il 99%.

Anche i **debiti fuori bilancio**²⁷ rappresentano una zavorra che appesantisce i conti dei Comuni. Tra quelli riconosciuti e finanziati, in media non superano l'1% rispetto agli impegni di spese correnti e in conto capitale (e 9 Comuni non ne hanno affatto), ma a Rimini hanno raggiunto il 6,6% e a Napoli il 5%.

Indicativa è l'incidenza della **spesa di personale** sul totale della spesa corrente. Essa dipende dal numero di dipendenti comunali, dalla composizione per livelli e dall'anzianità media. L'oscillazione intorno al valore medio del 31% (in aumento di 3 punti) è abbastanza contenuta, si va, infatti dal 17% di Taranto al 41% di Ferrara (9 punti in più).

Ancora più significativa è la spesa di personale pro capite, ovvero quanto costa ciascun dipendente comunale per abitante. Le più economiche sono Latina (162 euro) e Taranto (163 euro), la più costosa Trieste con 524 euro (29 in più dell'anno precedente), a fronte di una media pesata di 363 euro, in aumento rispetto ai 350 del 2017.

L'incidenza della spesa di personale è legata anche al grado di **esternalizzazione dei servizi**, che il Comune può scegliere di affidare a una Società esterna, a una partecipata o a una società *in-house*, anziché gestirli in proprio. Le uscite per l'affidamento all'esterno dei servizi sono mediamente il 36% delle spese correnti, ma mentre a Ferrara sono appena il 15%, a Milano raggiungono il 57%.

Una sana, efficace ed efficiente gestione delle risorse a disposizione di un Comune consente di programmare e realizzare un'adeguata mole di **investimenti**²⁸, che rappresentano il principale strumento per migliorare i livelli occupazionali e accrescere in prospettiva la qualità della vita dei cittadini. L'incidenza degli investimenti sul totale della spesa corrente e in conto capitale è stata di appena il 13% (in recupero di due punti sul 2017), oscillando tra il 27% di Rimini e il 2% di Latina. In termini pro capite la spesa maggiore per investimenti è stata effettuata a Trieste (486 euro, erano appena 129 nel 2017) e la minore a Latina (16 euro). In deciso aumento a Torino (da 90 a 221 euro per abitante) e a Rimini (da 300 a 404 euro). Pesanti contrazioni si sono registrate a Bari (da 190 a 125 euro), Taranto (da 105 a 61), Bologna (da 169 a 126) e Reggio Calabria (da 196 a 152).

²⁷ Art. 194 Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, D.Lgs 267/2000.

²⁸ Nel 2017, gli investimenti fissi lordi degli enti locali (regioni, comuni, province e città metropolitane) ammontarono a 18,5 miliardi di euro su un totale consolidato per la pubblica amministrazione di 35 miliardi (53%), con un calo superiore ai 3 miliardi rispetto al 2015. La forte diminuzione può essere dovuta, in parte, alle difficoltà di applicazione del nuovo codice degli appalti.

La graduatoria di sintesi

Per sintetizzare il Piano degli indicatori e dei risultati di rendiconto degli enti locali in un unico valore che fornisca una misura della capacità di gestione dei Comuni, sono stati calcolati dei punteggi standardizzati²⁹.

Il punteggio (positivo o negativo) per ciascuna categoria del Piano, corrisponde a un singolo indicatore o alla media di più indicatori standardizzati; la somma dei punteggi di ogni categoria è pari a zero³⁰.

Il totale dei punteggi standardizzati³¹ sintetizza la capacità di amministrazione di un Comune, in termini relativi rispetto agli altri³². La graduatoria di merito tra le città che si viene a determinare, non rappresenta un giudizio sull'operato delle attuali amministrazioni, che all'atto dell'insediamento ereditano situazioni stratificate nel tempo, con margini di manovra spesso limitati.

Al primo posto nel 2018, con 9,7 punti si trova Ravenna (era prima anche nel 2017 con 10,9 punti)³³, con i risultati migliori conseguiti nell'avanzo di amministrazione, la rigidità strutturale di bilancio (scarsa) e gli interessi passivi (contenuti), con tre sole valutazioni leggermente negative: investimenti, fondo pluriennale vincolato, partite di giro e conto terzi.

Guadagna due posizioni Parma, che con 8,4 punti si colloca al secondo posto ed eccelle nella capacità di riscossione, nelle partite di giro e conto terzi e nell'avanzo di amministrazione.

A conferma delle ottime performance amministrative delle città dell'Emilia Romagna, il terzo posto è assegnato a Modena con 7,2 punti (lo scorso anno era seconda con 10,8 punti).

Seguono Verona (6,9 punti), Rimini e Reggio Emilia (6,6 punti), Venezia (6,3 punti) e, tranne poche eccezioni (Cagliari, Sassari, Bari e Taranto), altre città del nord con punteggio positivo.

Il peggior Comune, ma fuori classifica in quanto non è stato ancora approvato e pubblicato il rendiconto 2018, non può che essere Catania, che si trova in condizioni di dissesto finanziario³⁴.

²⁹ La standardizzazione si ottiene sottraendo dal valore dell'indicatore la media e dividendo per la deviazione standard. In questo modo si ottiene per ciascun indicatore, una distribuzione di punteggi con media 0 e deviazione standard pari a 1, che possono essere sommati tra loro.

³⁰ Se l'indicatore indica una criticità il punteggio viene preso con il segno meno davanti. Ad esempio, per l'indebitamento pro capite il punteggio maggiore è assegnato a chi ha un debito per abitante minore e viceversa.

³¹ Ai fini del punteggio complessivo ad ogni categoria è attribuita la stessa importanza.

³² La griglia completa è riportata in appendice.

³³ Nell'edizione pubblicata nel 2017, Ravenna non era stata considerata (come Foggia e Sassari aggiunti nella presente edizione). La classifica 2017 cui ci si riferisce è quella ricalcolata aggiungendo i 3 Comuni ed escludendo Catania.

³⁴ Nella [seduta del 12 dicembre 2018](#), il consiglio comunale di Catania, ai sensi del Titolo VIII – Enti locali deficitari o dissestati (artt. 242-269 del Testo unico sugli enti locali, Legge 267/2000) ha deliberato la situazione di dissesto finanziario.

Ultima in classifica è Napoli (-19 punti), in peggioramento sul 2017, con le criticità maggiori nello smaltimento dei debiti non finanziari, nella capacità di pagamento, nell'incidenza degli interessi passivi e nel disavanzo di amministrazione. Unico fattore positivo il volume degli investimenti.

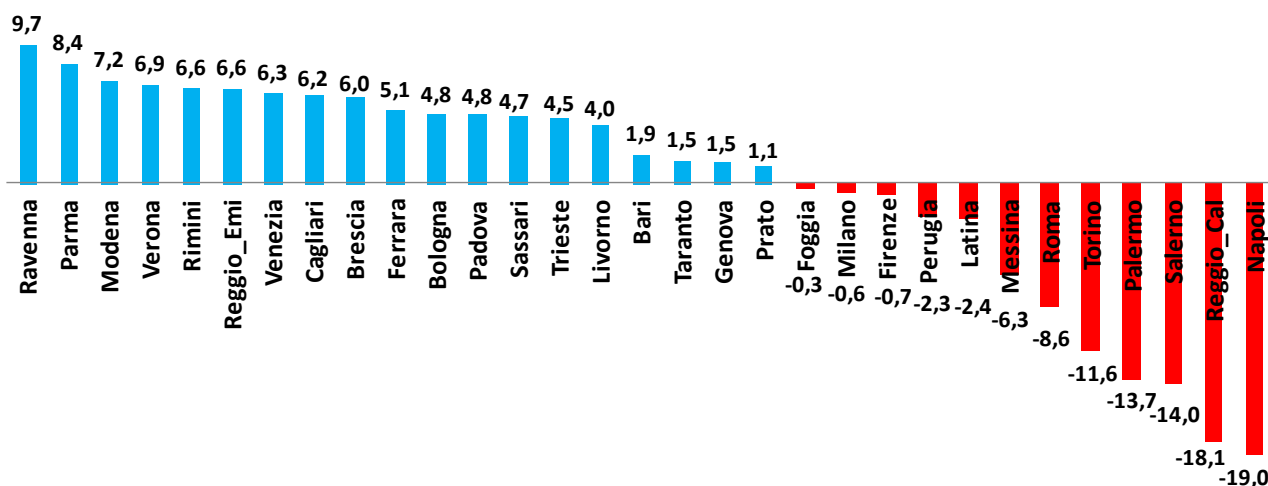
Al penultimo posto Reggio Calabria (-18,1 punti), con le criticità maggiori nel disavanzo di amministrazione, nello smaltimento dei debiti non finanziari, nel ricorso ad anticipazioni di tesoreria, nella capacità di riscossione e di pagamento. In compenso ha una spesa per il personale contenuta.

Seguono Salerno (-14 punti), Palermo (-13,7 punti) e Torino (-11,6 punti), unica città del nord fortemente in negativo.

Arretra nel punteggio e non guadagna posizioni Roma, che presenta quale unico elemento positivo la percentuale di spesa impiegata nelle missioni a maggiore valenza sociale.

Lo scarto di 28,7 punti tra la migliore e la peggiore città rappresenta una misura dello squilibrio nella capacità di gestione delle amministrazioni comunali, che aumenta rispetto allo scorso anno (28,1 punti). In crescita anche la somma dei punteggi positivi e corrispondentemente di quelli negativi (97,7 nel 2018 e 95 nel 2017), un sintomo anche questo di maggiori differenze.

Graduatoria dei punteggi standardizzati del Piano degli indicatori, per Comune – Rendiconto 2018



Graduatoria del piano degli indicatori dei principali Comuni per categoria, valori standardizzati(a) – Anno 2018

Posizione 2018	Città	Rigidità strutturale di bilancio	Entrate correnti	Anticipazioni dell'Istit. Tesoriere	Spese di personale	Esternalizzazione e dei servizi	Interessi passivi	Investimenti	Analisi dei residui	Smaltimento debiti non finanz.	Debiti finanziari	Avanzo di amm.ne	Disavanzo di amm.ne	Debiti fuori bilancio	Fondo pluriennale vincolato	Partite di giro e conto terzi	%Riscossione entrate	%Incidenza spese	Capacità di pagamento	Totale 2018	Totale 2017
1	Ravenna	1,2	0,5	0,3	0,5	0,4	1,1	-0,3	0,8	0,4	1,0	1,8	0,5	0,4	-0,3	-0,5	0,4	0,9	0,6	9,7	10,9
2	Parma	0,7	0,2	0,3	0,9	-0,5	0,8	-0,3	0,6	0,5	0,5	1,1	0,5	0,0	-0,9	1,3	1,5	0,6	0,7	8,4	8,2
3	Modena	0,4	0,2	0,3	0,0	-0,5	1,1	1,0	0,3	0,6	1,0	0,1	0,5	0,4	0,1	0,1	1,0	0,2	0,4	7,2	10,8
4	Verona	-0,2	0,2	0,3	-0,1	0,8	-0,3	-1,2	0,0	0,8	-0,3	4,0	0,5	0,3	-1,0	0,6	1,4	0,1	1,0	6,9	7,0
5	Rimini	0,2	0,1	0,3	-0,3	0,3	0,5	2,5	1,1	0,5	0,7	0,5	0,5	-1,8	1,3	-0,2	0,2	0,0	0,3	6,6	9,3
6	Reggio Em.	0,1	0,1	0,3	0,7	0,5	0,7	-0,7	0,5	0,5	0,7	0,0	0,5	0,4	-0,3	0,6	0,8	0,4	0,7	6,6	6,0
7	Venezia	1,2	1,4	0,3	0,0	-0,3	0,0	0,4	1,3	0,5	-0,1	-0,6	0,3	0,3	0,4	0,4	0,2	0,2	0,3	6,3	3,2
8	Cagliari	1,3	0,0	0,3	0,4	0,1	0,9	0,0	-0,2	0,2	0,8	-0,2	0,5	0,4	2,0	0,6	-1,0	0,5	-0,4	6,2	6,8
9	Brescia	0,8	0,9	0,3	0,2	-1,0	0,7	-0,2	0,5	0,5	0,4	-0,5	0,5	0,4	0,6	-0,9	0,9	1,0	0,6	6,0	2,1
10	Ferrara	-1,9	0,1	0,3	-1,1	2,4	-0,2	0,6	1,3	0,5	0,4	0,8	0,5	0,4	0,6	-0,5	1,2	-1,2	1,0	5,1	4,7
11	Bologna	-0,3	0,8	0,3	-1,1	0,1	0,9	-0,6	0,7	0,6	0,7	1,6	0,5	0,2	-0,9	-0,1	1,0	0,2	0,5	4,8	5,0
12	Padova	0,2	0,8	0,3	-0,4	-0,1	0,6	0,4	-0,1	0,4	0,7	0,8	0,5	0,4	-0,4	-0,4	1,0	0,1	0,0	4,8	5,8
13	Sassari	0,9	0,0	0,3	0,5	-0,8	0,9	-0,4	-0,5	0,6	0,8	-0,6	-0,1	0,4	1,0	0,6	-1,2	1,1	1,1	4,7	4,0
14	Trieste	-1,2	-0,7	0,3	-1,5	1,5	0,5	2,5	0,0	0,5	0,5	-0,2	0,5	0,4	0,4	0,4	0,5	-1,0	1,0	4,5	0,0
15	Livorno	0,6	0,8	0,3	0,0	-0,3	0,5	-0,6	0,2	0,1	0,7	0,0	0,5	-0,1	-0,2	0,7	-0,1	0,3	0,7	4,0	3,5
16	Bari	0,6	-0,9	0,3	0,8	-1,0	0,6	-0,4	-0,5	0,4	0,8	-0,6	0,4	0,1	0,3	-0,1	-0,2	0,7	0,6	1,9	2,0
17	Taranto	2,4	0,0	0,3	2,0	-2,0	1,0	-1,2	-0,8	0,3	-0,1	-0,3	0,5	0,1	-1,8	1,1	-1,0	0,6	0,3	1,5	0,9
18	Genova	-1,6	0,6	0,3	-0,6	0,4	-0,3	0,0	0,6	0,6	-0,9	-0,3	0,5	0,4	-0,2	0,7	1,0	-0,3	0,6	1,5	0,1
19	Prato	-1,5	0,0	0,3	0,9	0,3	0,4	-0,2	-0,3	0,5	0,7	-0,6	0,2	0,3	0,1	-0,7	-0,1	0,0	0,7	1,1	0,1
20	Foggia	0,3	-0,8	0,3	0,5	0,1	0,2	-0,3	-0,6	-0,4	0,2	-0,6	-0,3	-0,1	0,5	-0,1	0,8	0,2	-0,2	-0,3	-4,3
21	Milano	0,3	0,9	0,3	-0,2	-2,3	-0,7	0,4	-0,4	0,3	-2,0	0,2	0,5	0,4	-1,9	1,2	0,3	1,5	0,8	-0,6	-1,4
22	Firenze	-0,4	0,0	0,3	-0,9	0,8	0,0	1,0	0,6	0,5	-0,2	-0,6	0,2	0,4	-0,1	-4,1	1,1	0,2	0,6	-0,7	4,6
23	Perugia	-0,4	0,7	0,2	-0,1	-1,0	-0,3	-0,6	0,6	0,4	0,4	-0,6	-0,2	0,4	0,0	0,1	-0,5	-1,6	0,2	-2,3	-4,6
24	Latina	0,5	-0,7	0,3	1,3	0,2	-0,7	-1,8	-1,1	-0,2	0,5	-0,6	-1,0	-0,3	2,3	0,6	-1,2	2,0	-2,3	-2,4	-3,7
25	Messina	0,0	-2,8	0,3	0,3	0,7	-0,2	0,5	-0,7	0,2	0,5	-0,6	-0,5	-2,4	-0,3	0,8	-0,4	-0,3	-1,3	-6,3	-4,4
26	Roma	0,2	-0,3	0,3	0,1	-1,1	-1,2	-1,4	-0,9	0,0	-1,1	-0,6	0,0	0,0	-0,9	-1,0	-1,1	1,3	-0,7	-8,6	-5,7
27	Torino	-2,1	0,5	-1,1	-1,4	1,6	-3,2	0,4	0,4	-0,9	-2,9	-0,6	0,2	0,4	1,6	-1,3	-0,1	-2,1	-0,9	-11,6	-11,9
28	Palermo	-0,2	-0,9	-4,4	-0,8	1,1	0,5	-1,1	-0,6	-0,2	0,6	-0,6	-2,4	-0,2	-1,0	0,3	-1,5	-1,9	-0,5	-13,7	-12,9
29	Salerno	-0,6	0,1	-0,5	-0,7	0,2	-1,7	0,3	-0,8	-2,8	-1,7	-0,6	0,4	0,2	-1,6	-0,6	-1,2	-0,8	-1,5	-14,0	-13,7
30	Reggio Ca.	-0,5	-0,7	-1,8	1,1	0,7	-1,2	0,1	-0,9	-2,2	-1,5	-0,6	-4,0	-0,6	0,3	0,5	-2,2	-1,9	-2,6	-18,1	-17,2
31	Napoli	-1,2	-1,0	0,3	-0,9	-1,2	-2,0	1,3	-1,0	-3,5	-1,6	-0,6	-1,8	-1,3	0,3	-0,1	-1,5	-0,9	-2,1	-19,0	-15,4

Indicatore migliore della media
 Indicatore peggiore della media

(a) I valori standardizzati si ottengono sottraendo dal punteggio il valore medio e dividendo per la deviazione standard. La somma dei punteggi standardizzati per ciascuna categoria e per il totale è 0. Le distanze tra un Comune e l'altro sono di tipo relativo.

Legenda delle categorie

Rigidità strutturale di bilancio (-) : 1.1 - Incidenza spese rigide (ripiano disavanzo, personale e debito) su entrate correnti

Entrate correnti (+): Media di (2.1 - Incidenza degli accertamenti di parte corrente sulle previsioni iniziali di parte corrente; 2.2 - Incidenza degli accertamenti di parte corrente sulle previsioni definitive di parte corrente; 2.3 - Incidenza degli accertamenti delle entrate proprie sulle previsioni iniziali di parte corrente; 2.4 - Incidenza degli accertamenti delle entrate proprie sulle previsioni definitive di parte corrente; 2.5 - Incidenza degli incassi correnti sulle previsioni iniziali di parte corrente; 2.6 - Incidenza degli incassi correnti sulle previsioni definitive di parte corrente; 2.7 - Incidenza degli incassi delle entrate proprie sulle previsioni iniziali di parte corrente; 2.8 - Incidenza degli incassi delle entrate proprie sulle previsioni definitive di parte corrente)

Anticipazioni dell'Istituto tesoriere (-): Media di (3.1 -Utilizzo medio Anticipazioni di tesoreria; Anticipazioni chiuse solo contabilmente)

Spese di personale (-): Media di (4.1 Incidenza della spesa di personale sulla spesa corrente; 4.4 - Spesa di personale pro-capite)

Esternalizzazione dei servizi (-): 5.1 - Indicatore di esternalizzazione dei servizi

Interessi passivi (-) : 6.1 - Incidenza degli interessi passivi sulla spesa corrente

Investimenti (+) : Media di (7.1 - Incidenza investimenti sul totale della spesa corrente e in conto capitale; 7.4 - Investimenti complessivi pro-capite)

Analisi dei residui (+) : Media di (8.1 - Incidenza nuovi residui passivi di parte corrente su stock residui passivi correnti; 8.2 - Incidenza nuovi residui passivi in c/capitale su stock residui passivi in conto capitale al 31/12; 8.3 - Incidenza nuovi residui passivi per incremento attività finanziarie su stock residui passivi per incremento attività finanziarie al 31/12; 8.4 - Incidenza nuovi residui attivi di parte corrente su stock residui attivi di parte corrente; 8.5 - Incidenza nuovi residui attivi in c/capitale su stock residui attivi in c/capitale; 8.6 - Incidenza nuovi residui attivi per riduzione di attività finanziarie su stock residui attivi per riduzione di attività finanziarie)

Smaltimento debiti non finanziari (-) : 9.5 - Indicatore annuale di tempestività dei pagamenti

Debiti finanziari (-) : 10.4 - Indebitamento pro-capite

Avanzo di amministrazione (+): Somma di (11.1 - Incidenza quota libera di parte corrente nell'avanzo; 11.2 - Incidenza quota libera in c/capitale nell'avanzo)

Disavanzo di amministrazione (-) : 12.3 - Sostenibilità patrimoniale del disavanzo

Debiti fuori bilancio (-) : Media di (13.1 - Debiti riconosciuti e finanziati; 13.2 - Debiti in corso di riconoscimento)

Fondo pluriennale vincolato (+): 14.1 - Utilizzo del FPV

Partite di giro e conto terzi (-): Media di (15.1 - Incidenza partite di giro e conto terzi in entrata; 15.2 - Incidenza partite di giro e conto terzi in uscita)

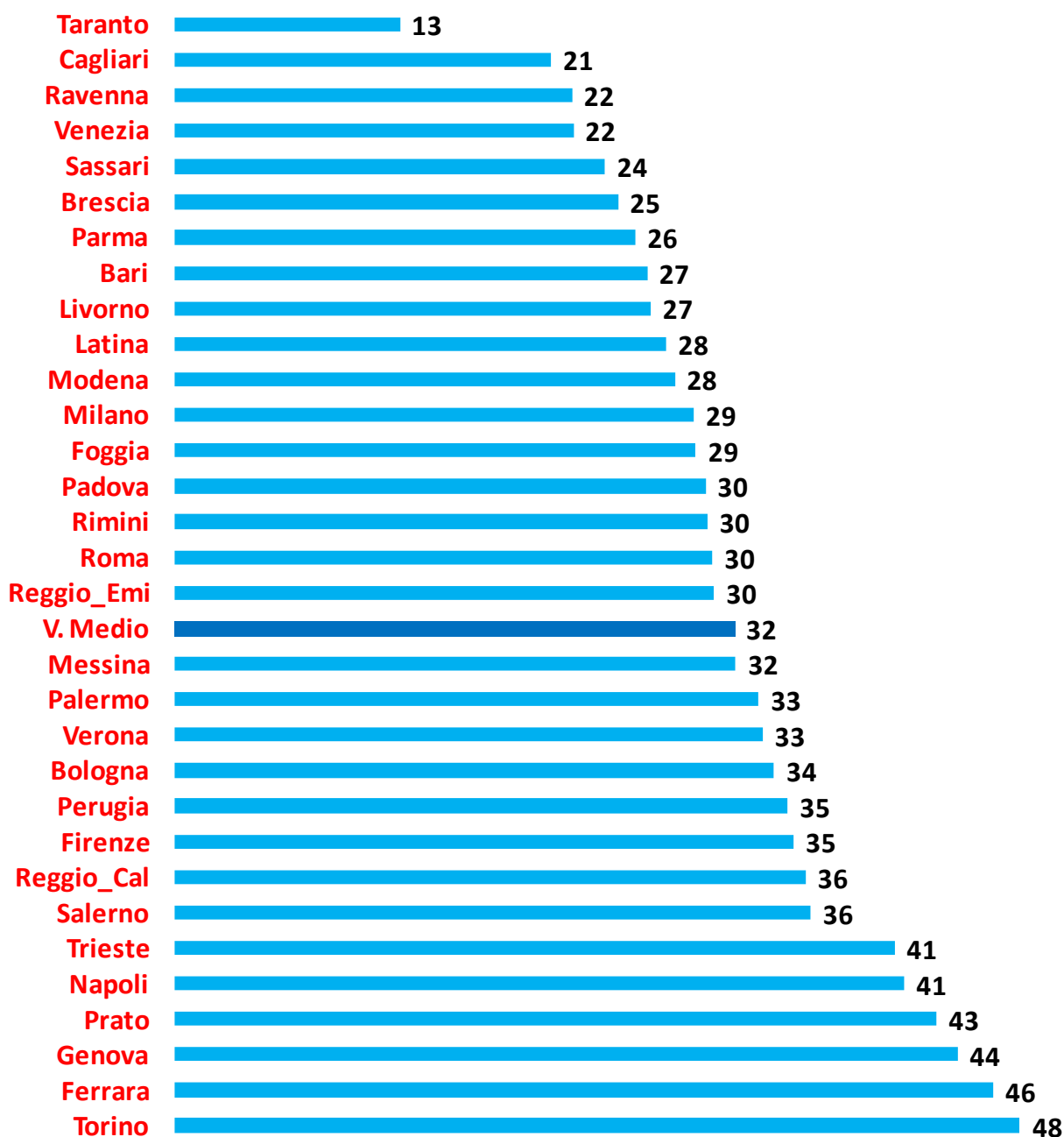
Riscossione entrate (+) : Percentuale di riscossione Titolo 1 - entrate natura tributaria, contributiva e perequativa

Incidenza spese (+): Incidenza percentuale della spesa per Istruzione e diritto allo studio (Missione 4); Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (Missione 9); Trasporti e diritto alla mobilità (Missione 10); Diritti sociali, politiche sociali e famiglia (Missione 12) rispetto alla Spesa totale al netto dei Servizi per conto terzi (Missione 99)

Capacità di pagamento (+) : Media ponderata con l'incidenza di spesa della capacità di pagamento per Istruzione e diritto allo studio (Missione 4); Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (Missione 9); Trasporti e diritto alla mobilità (Missione 10); Diritti sociali, politiche sociali e famiglia (Missione 12)

Piano dei (principali) indicatori e risultati di rendiconto 2018

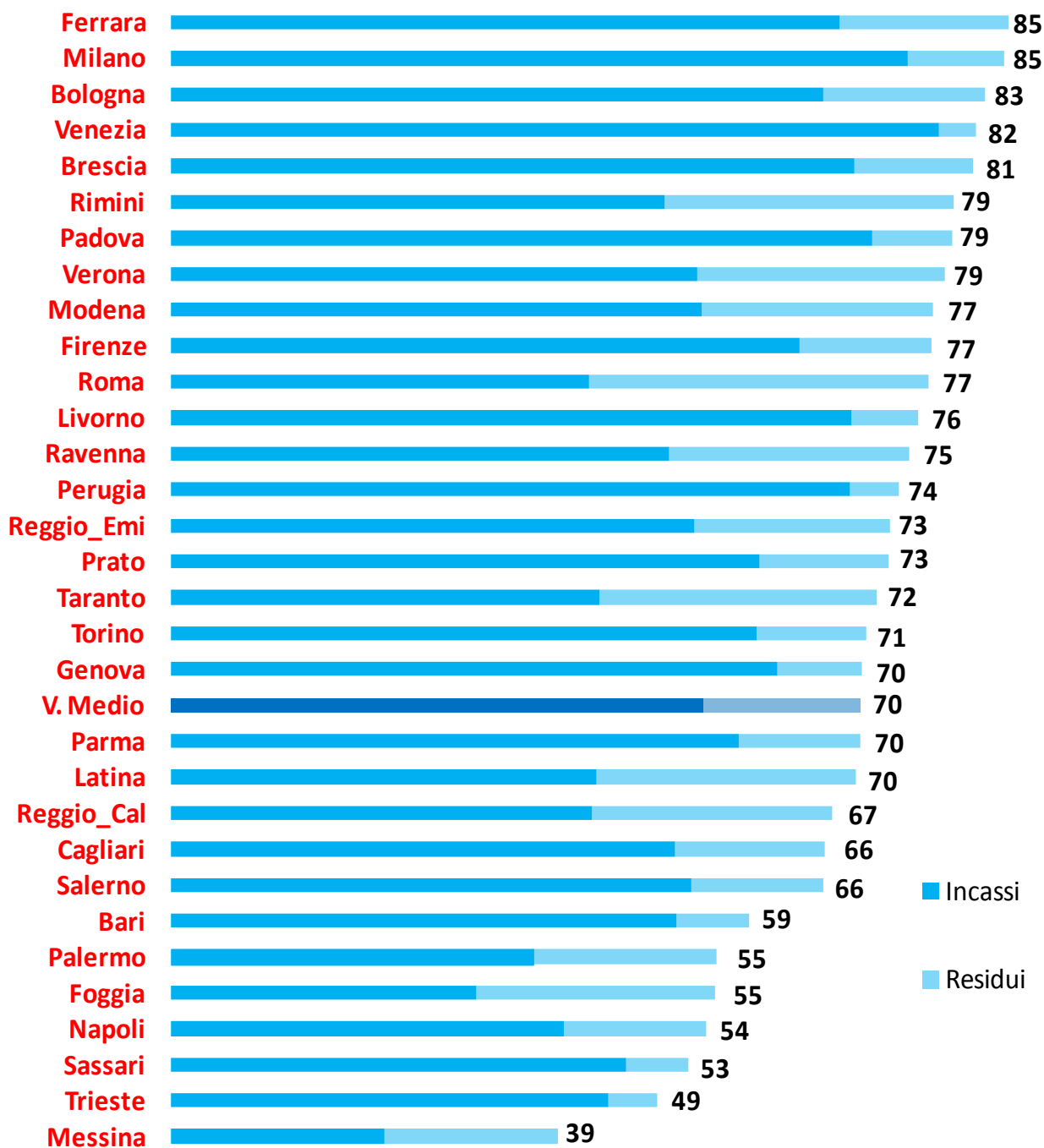
1.1 - Incidenza spese rigide (ripiano disavanzo, personale e debito) su entrate correnti (a), valori percentuali



(a) $[\text{ripiano disavanzo a carico dell'esercizio} + \text{Impegni (Macroaggregati 1.1 "Redditi di lavoro dipendente"} + \text{pdc 1.02.01.01.000 "IRAP"} - \text{FPV entrata concernente il Macroaggregato 1.1} + \text{FPV personale in uscita 1.1} + \text{1.7 "Interessi passivi"} + \text{Titolo 4 Rimborso prestiti})] / (\text{Accertamenti primi tre titoli Entrate})$

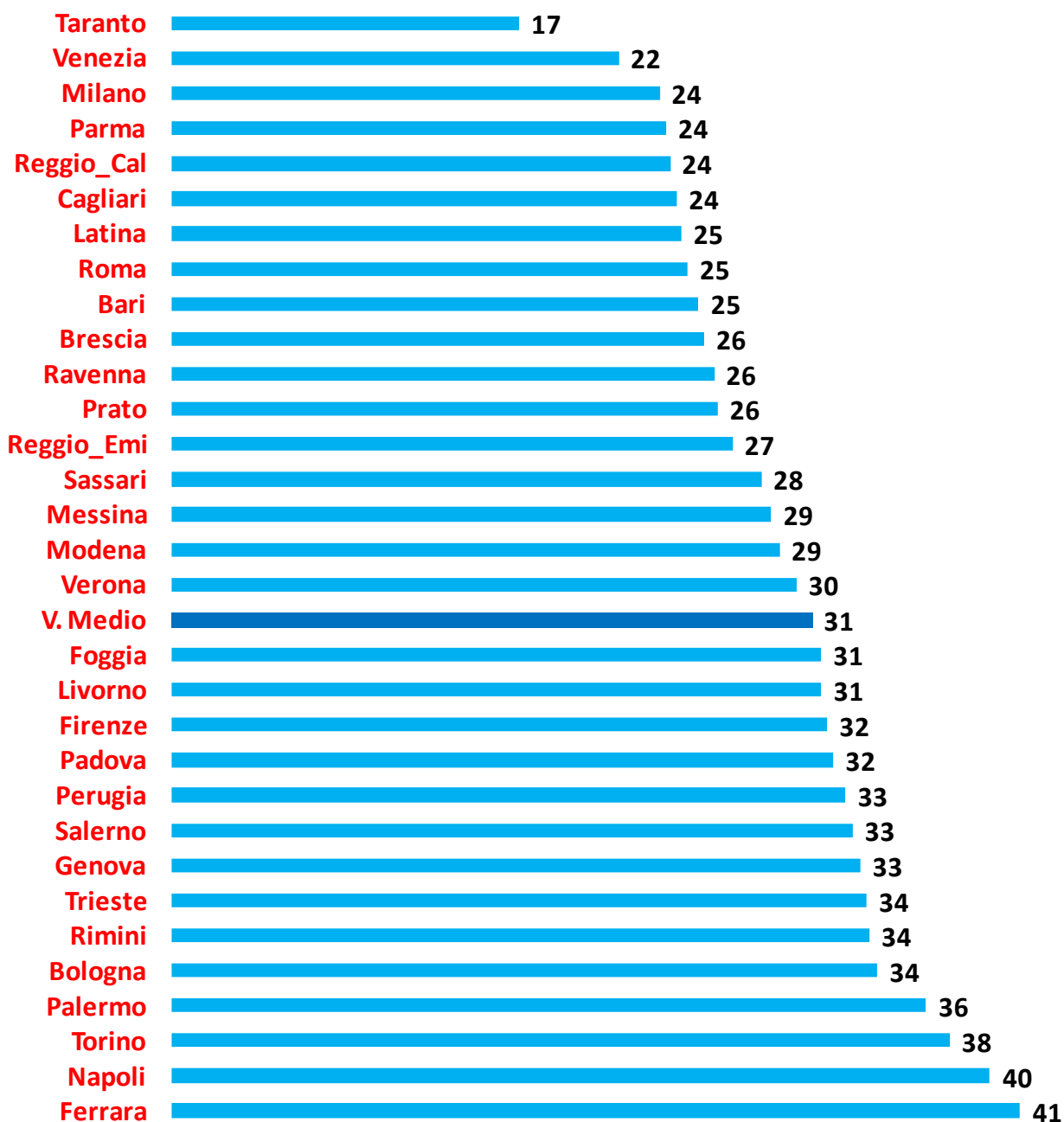
(b) Sono stati conteggiati i 200 milioni della quota annuale del debito commissariale a carico di Roma Capitale. Il rapporto sale da 26,2 a 30,3

2.4 - Incidenza degli accertamenti delle entrate proprie sulle previsioni definitive di parte corrente(a), valori percentuali



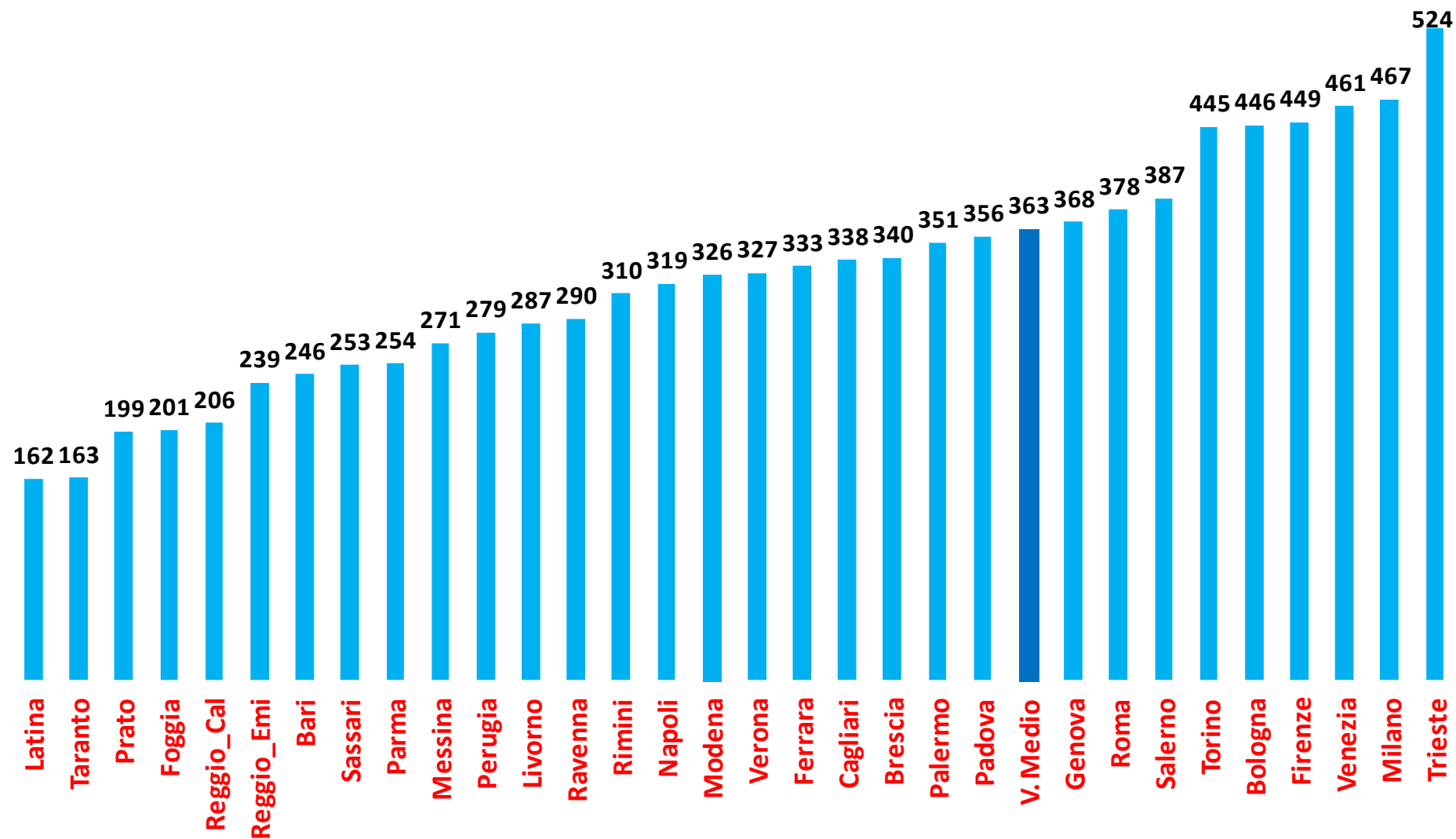
(a) Totale accertamenti (pdc E.1.01.00.00.000 "Tributi" – "Compartecipazioni di tributi" E.1.01.04.00.000 + E.3.00.00.00.000 "Entrate extratributarie")/Stanziamanti definitivi di competenza dei primi tre titoli delle Entrate

4.1 - Incidenza della spesa di personale sulla spesa corrente(a), valori percentuali



(a) $\text{Impegni (Macroaggregato 1.1 "Redditi di lavoro dipendente" + pdc 1.02.01.01.000 "IRAP" + FPV personale in uscita 1.1 - FPV personale in entrata concernente il Macroaggregato 1.1)} / (\text{Impegni Spesa corrente - FCDE corrente + FPV concernente il Macroaggregato 1.1 - FPV di entrata concernente il Macroaggregato 1.1})$

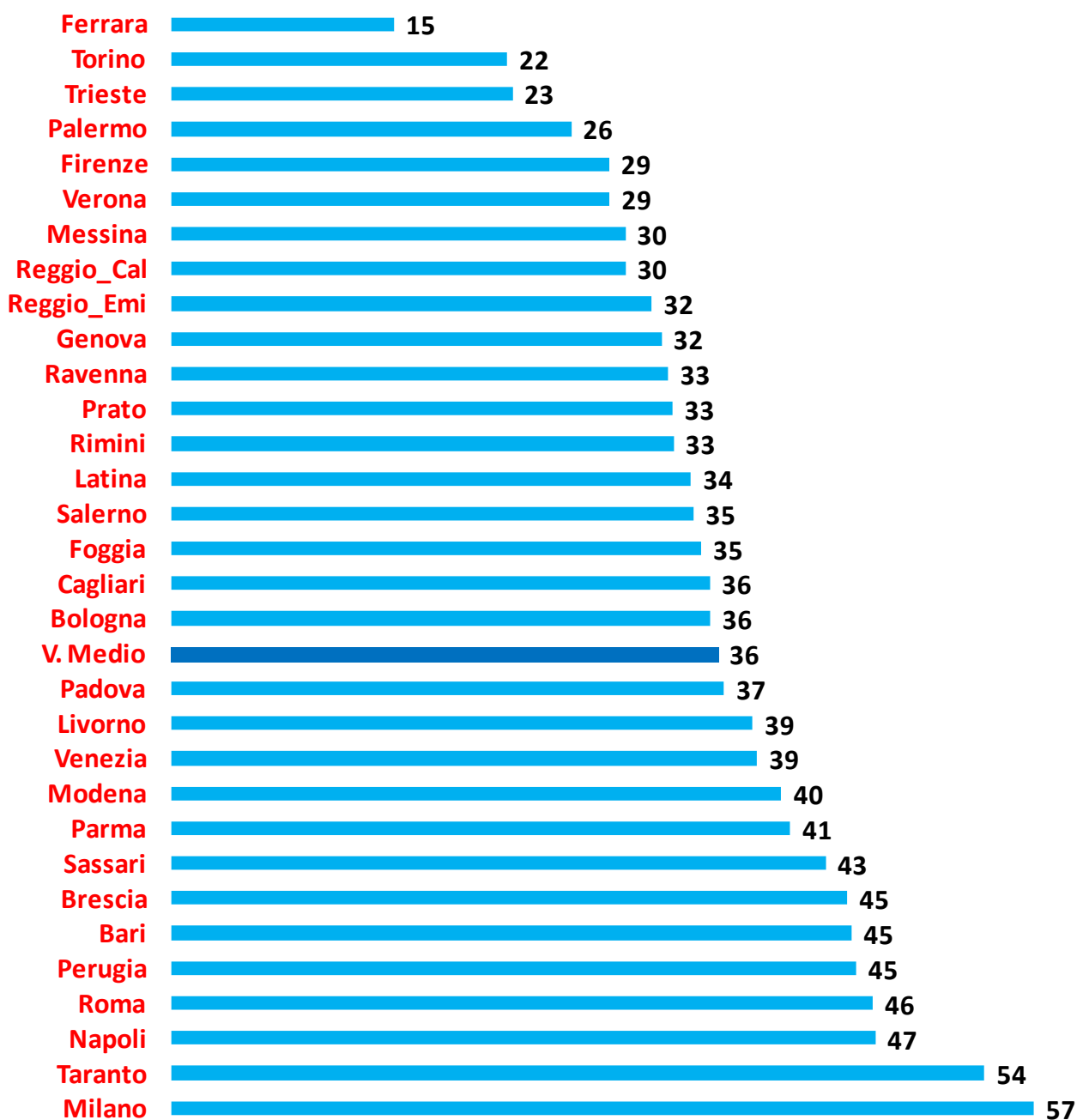
4.4 - Spesa di personale procapite(a) – valori in euro



(a) *Impegni (Macroaggregato 1.1 "Redditi di lavoro dipendente" + pdc 1.02.01.01.000 "IRAP" + FPV personale in uscita 1.1 – FPV personale in entrata concernente il Macroaggregato 1.1) / popolazione residente al 1° gennaio*

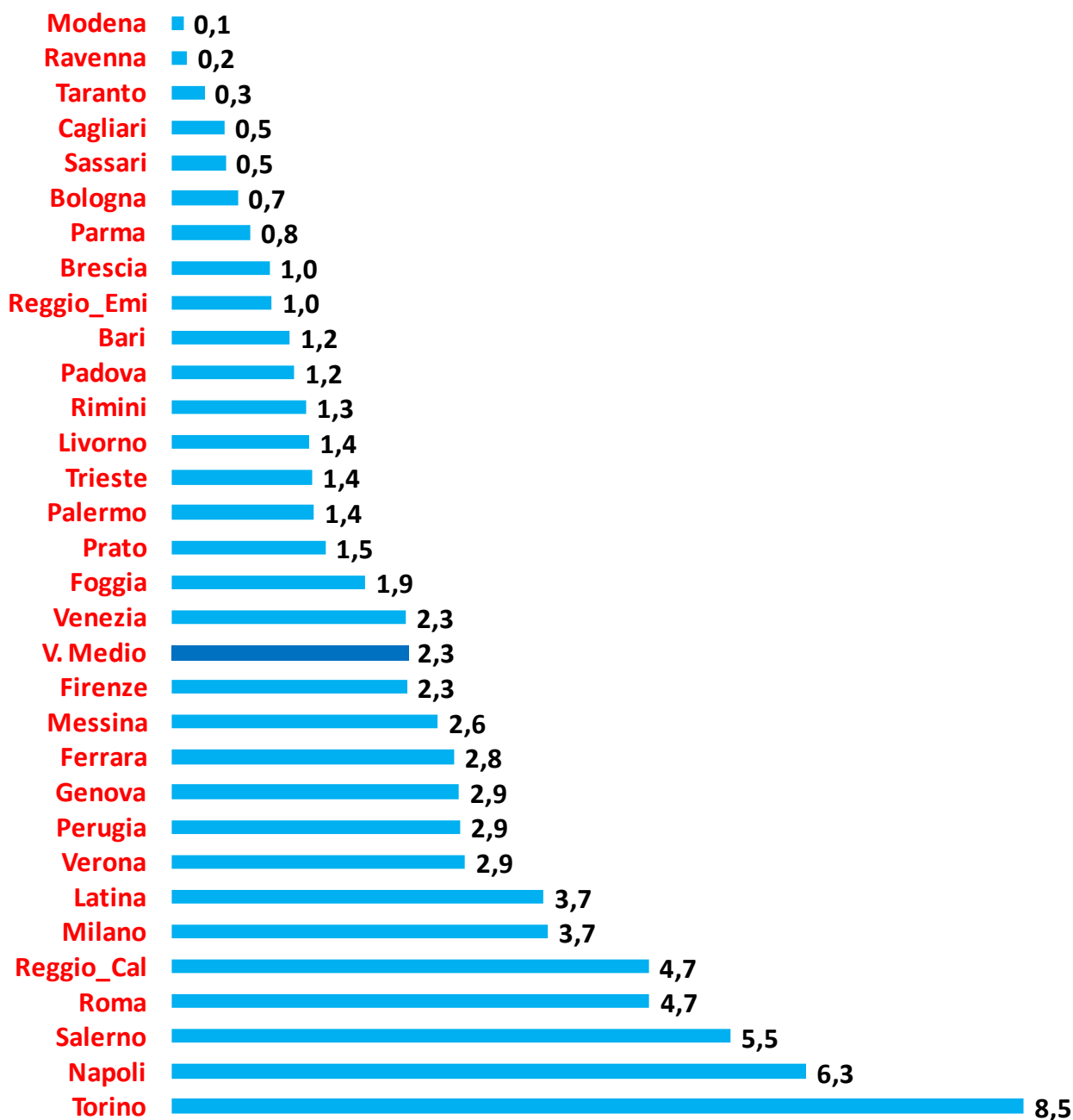
(b) *Valore medio pesato per la popolazione di ciascun Comune*

5.1 - Indicatore di esternalizzazione dei servizi(a), valori percentuali



(a) $(\text{pdc U.1.03.02.15.000 "Contratti di servizio pubblico"} + \text{pdc U.1.04.03.01.000 "Trasferimenti correnti a imprese controllate"} + \text{pdc U.1.04.03.02.000 "Trasferimenti correnti a altre imprese partecipate"}) / \text{totale spese Titolo I}$

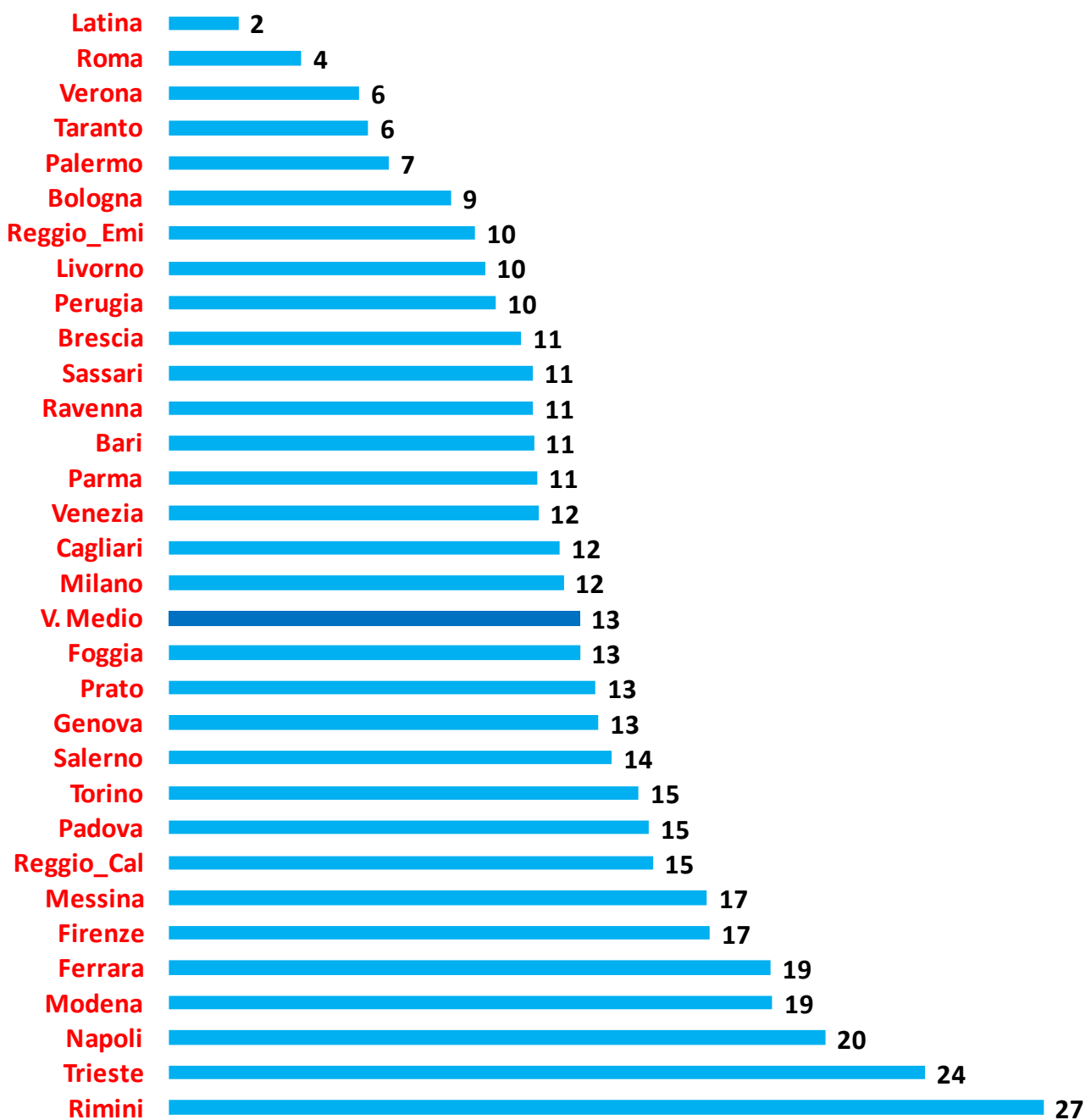
6.1 - Incidenza degli interessi passivi sulla spesa corrente(a), valori percentuali



(a) Impegni Macroaggregato 1.7 "Interessi passivi" / Accertamenti primi tre titoli delle Entrate ("Entrate correnti")

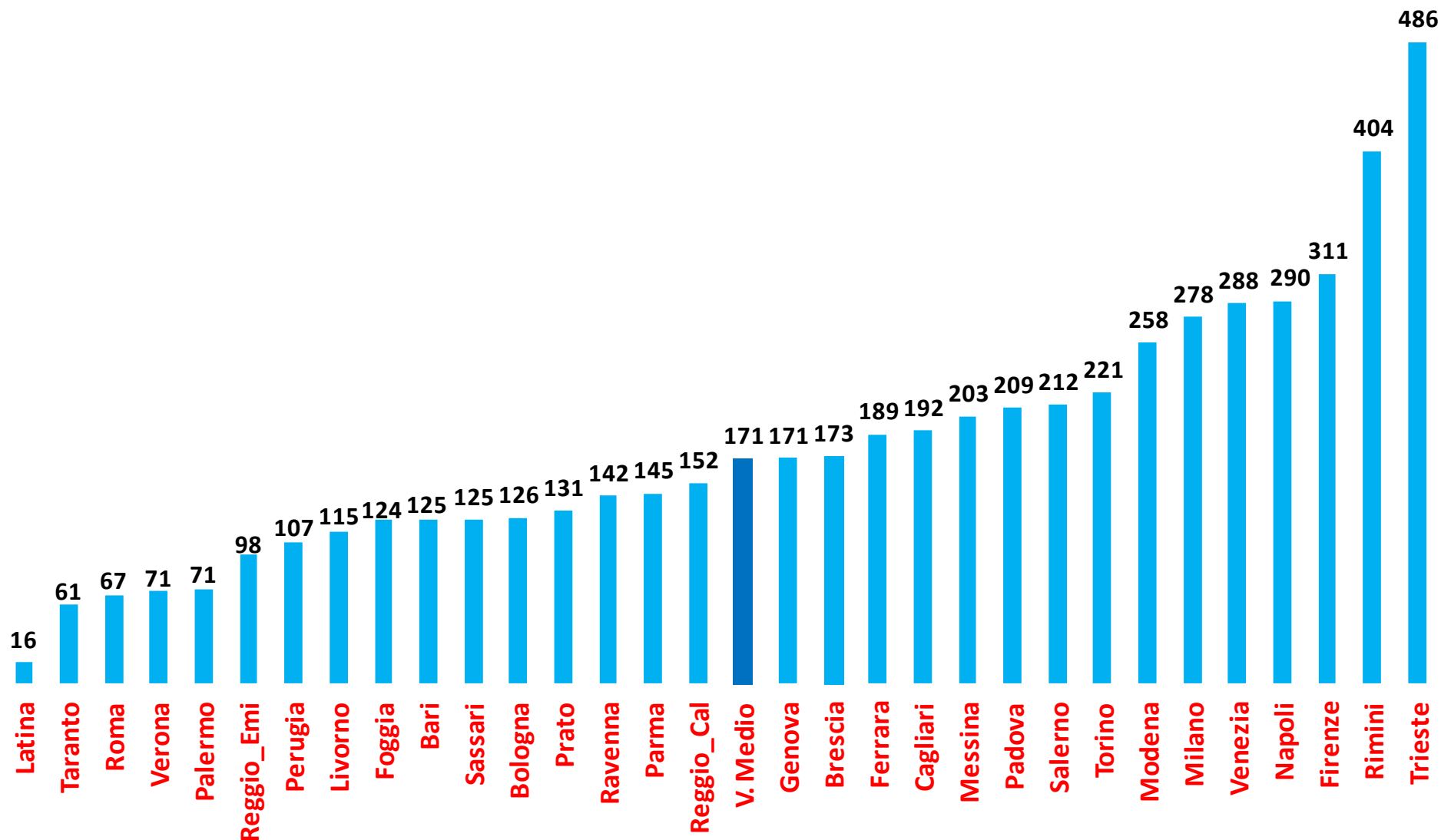
(b) Sono stati conteggiati i 200 milioni della quota annuale del debito commissariale a carico di Roma Capitale. Il rapporto sale da 0,61 a 4,74

7.1 - Incidenza investimenti sul totale della spesa corrente e in conto capitale(a), valori percentuali



(a) Impegni (Macroaggregato 2.2 "Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni" + Macroaggregato 2.3 "Contributi agli investimenti") / totale Impegni Tit. I + II

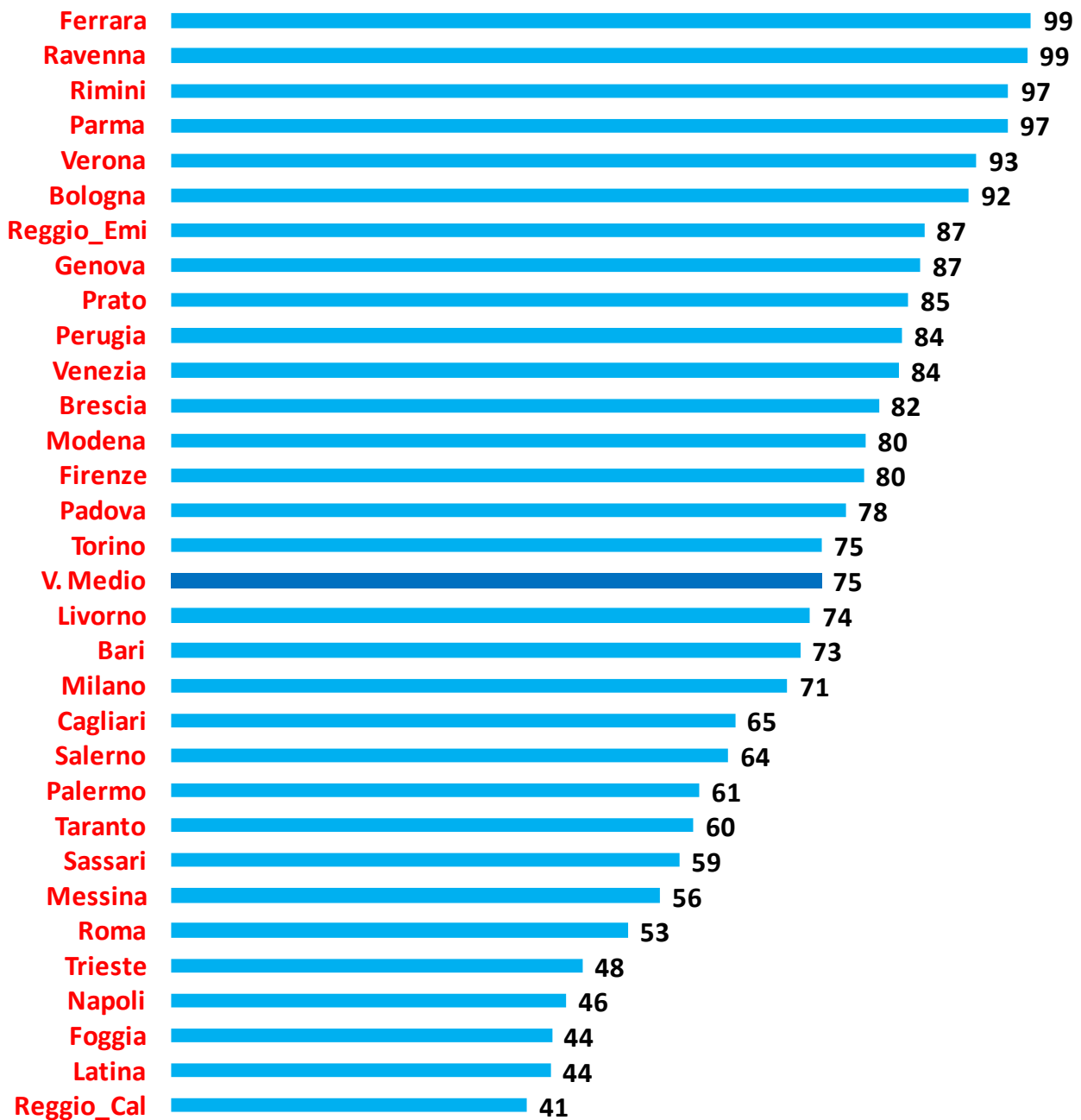
7.4 - Investimenti complessivi procapite^(a) – valori in euro



(a) Impegni per Macroaggregati 2.2 "Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni" e 2.3 "Contributi agli investimenti" / popolazione residente

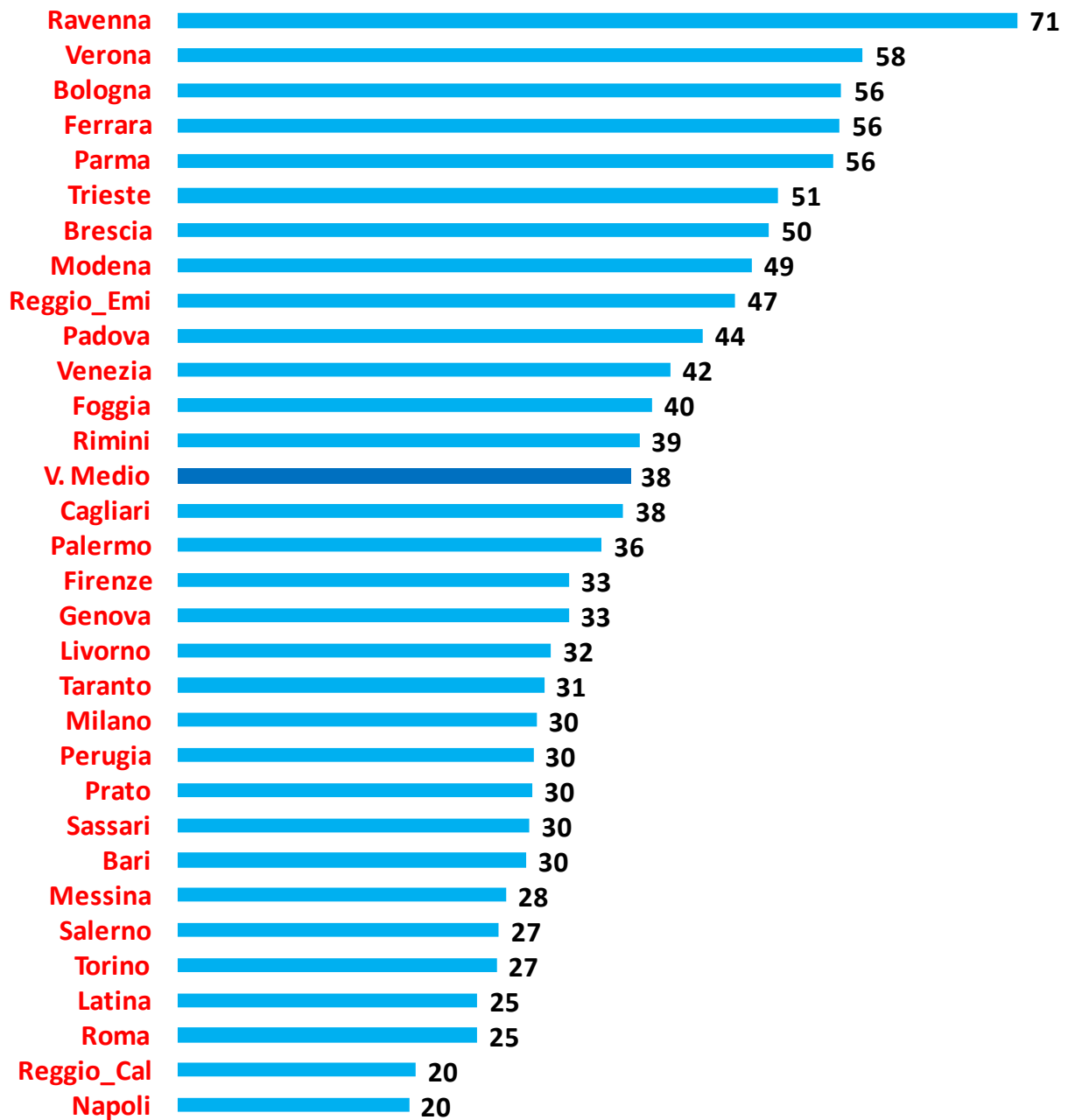
(b) Valore medio pesato per la popolazione di ciascun Comune

8.1 - Incidenza nuovi residui passivi di parte corrente su stock residui passivi correnti(a), valori percentuali



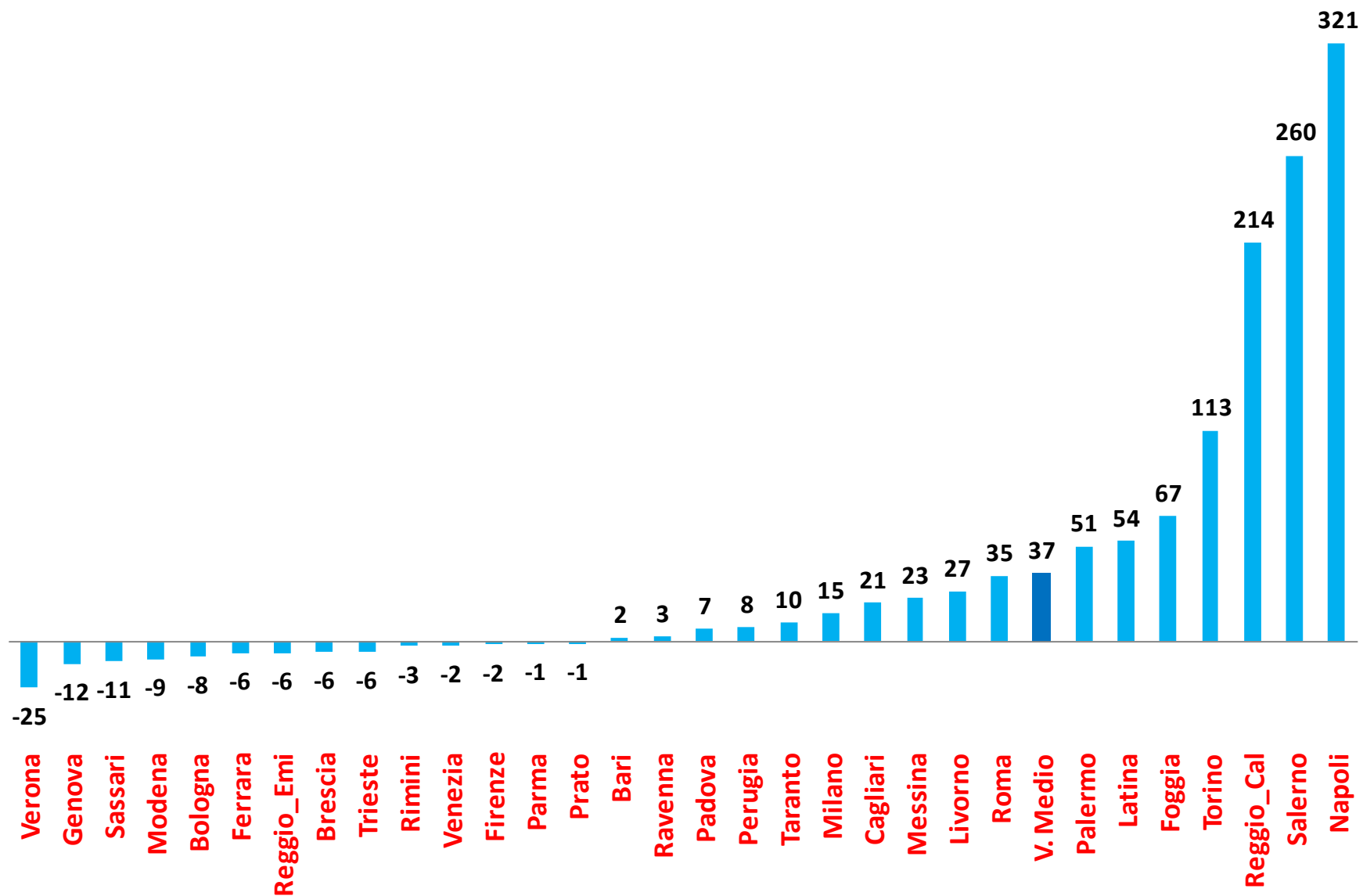
(a) Totale residui passivi titolo 1 di competenza dell'esercizio / Totale residui passivi titolo 1 al 31 dicembre

8.4 - Incidenza nuovi residui attivi di parte corrente su stock residui attivi di parte corrente(a), valori percentuali



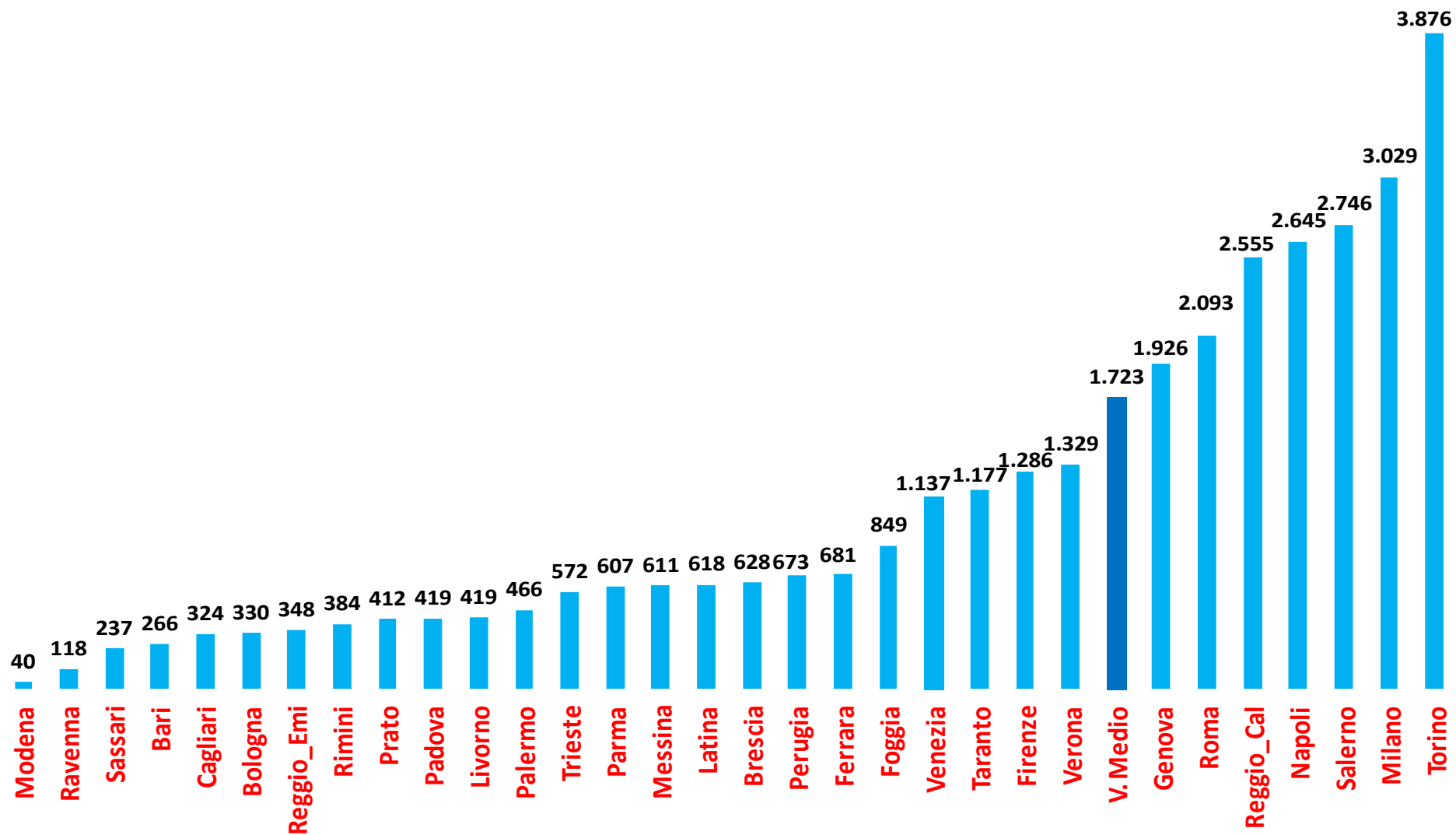
(a) Totale residui attivi titoli 1,2,3 di competenza dell'esercizio / Totale residui attivi titoli 1, 2 e 3 al 31 dicembre

9.5 - Indicatore annuale di tempestività dei pagamenti(a) - giorni



(a) Giorni effettivi intercorrenti tra la data di scadenza della fattura o richiesta equivalente di pagamento e la data di pagamento ai fornitori moltiplicata per l'importo dovuto, rapportata alla somma degli importi pagati nel periodo di riferimento

10.4 - Indebitamento procapite(a) – valori in euro

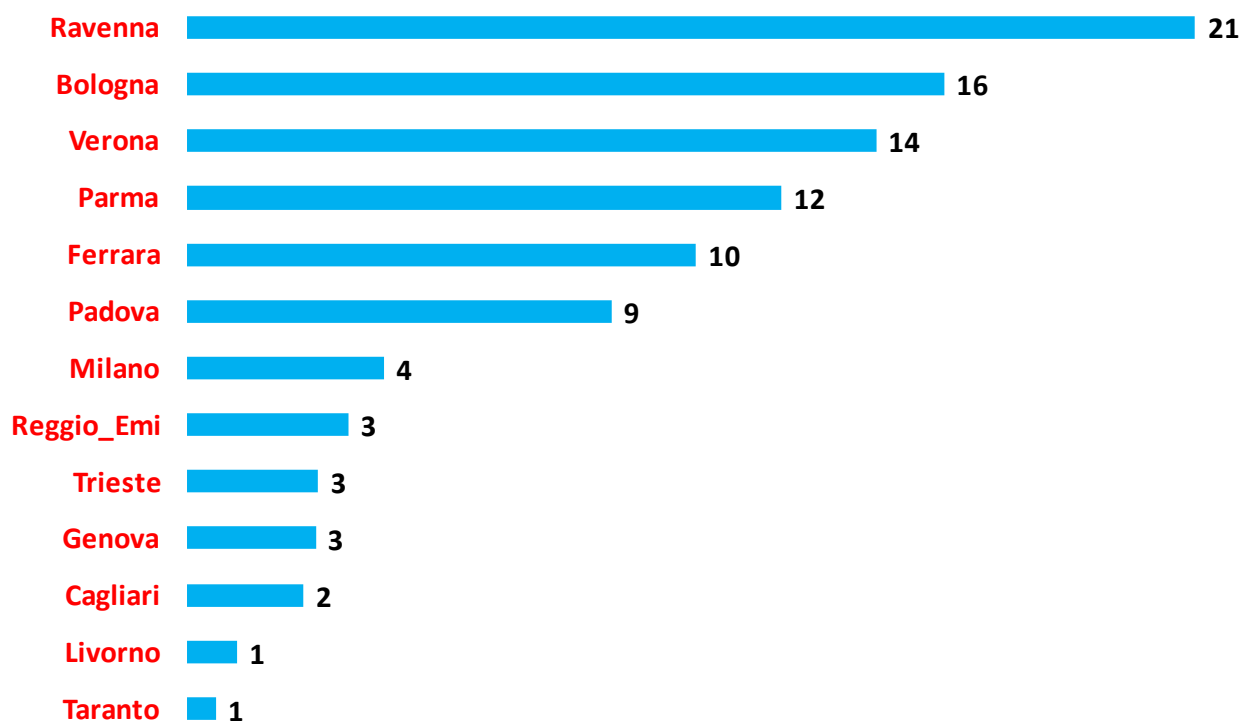


(a) Debito di finanziamento al 31 dicembre / popolazione residente

(b) Valore medio pesato per la popolazione di ciascun Comune

(c) Al debito della gestione ordinaria sono stati aggiunti i 5,064 miliardi della quota capitale del debito commissariale al 2018

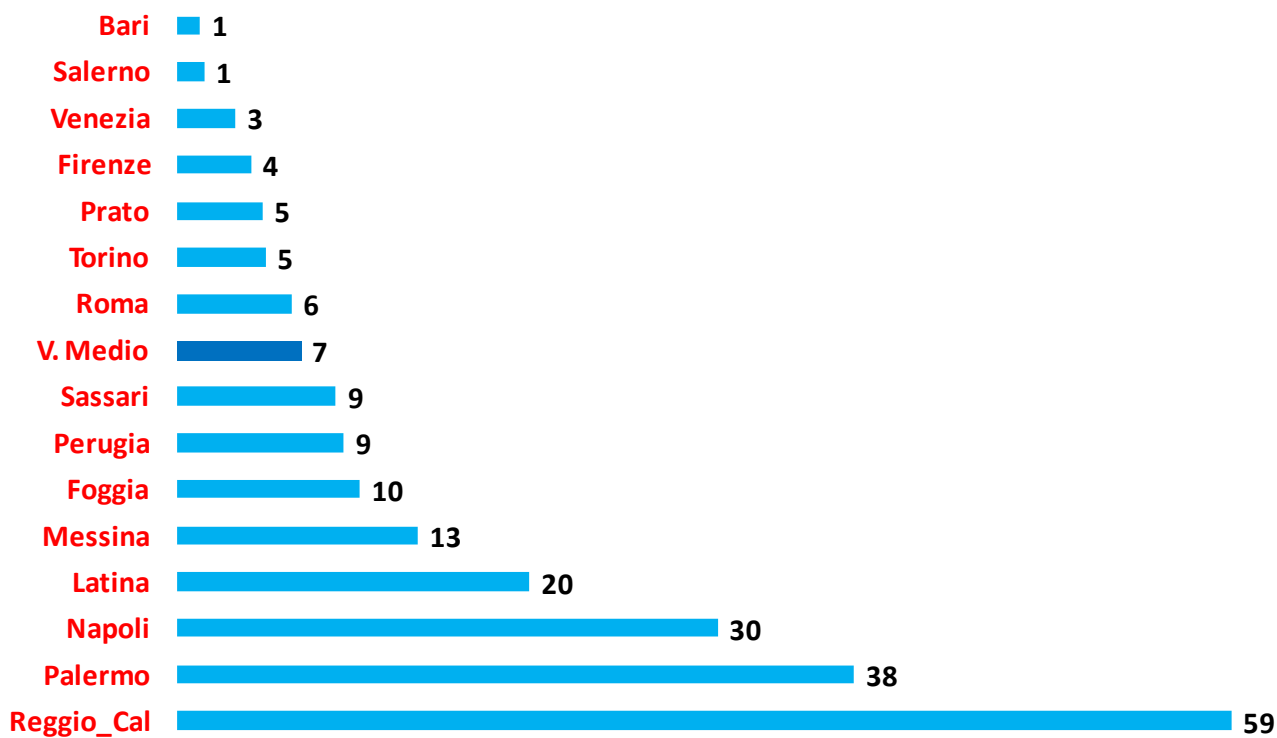
11.1 - Incidenza quota libera di parte corrente dell'avanzo(a)(b), valori percentuali



(a) Quota libera di parte corrente dell'avanzo/Risultato di amministrazione

(b) I Comuni in disavanzo hanno 0.

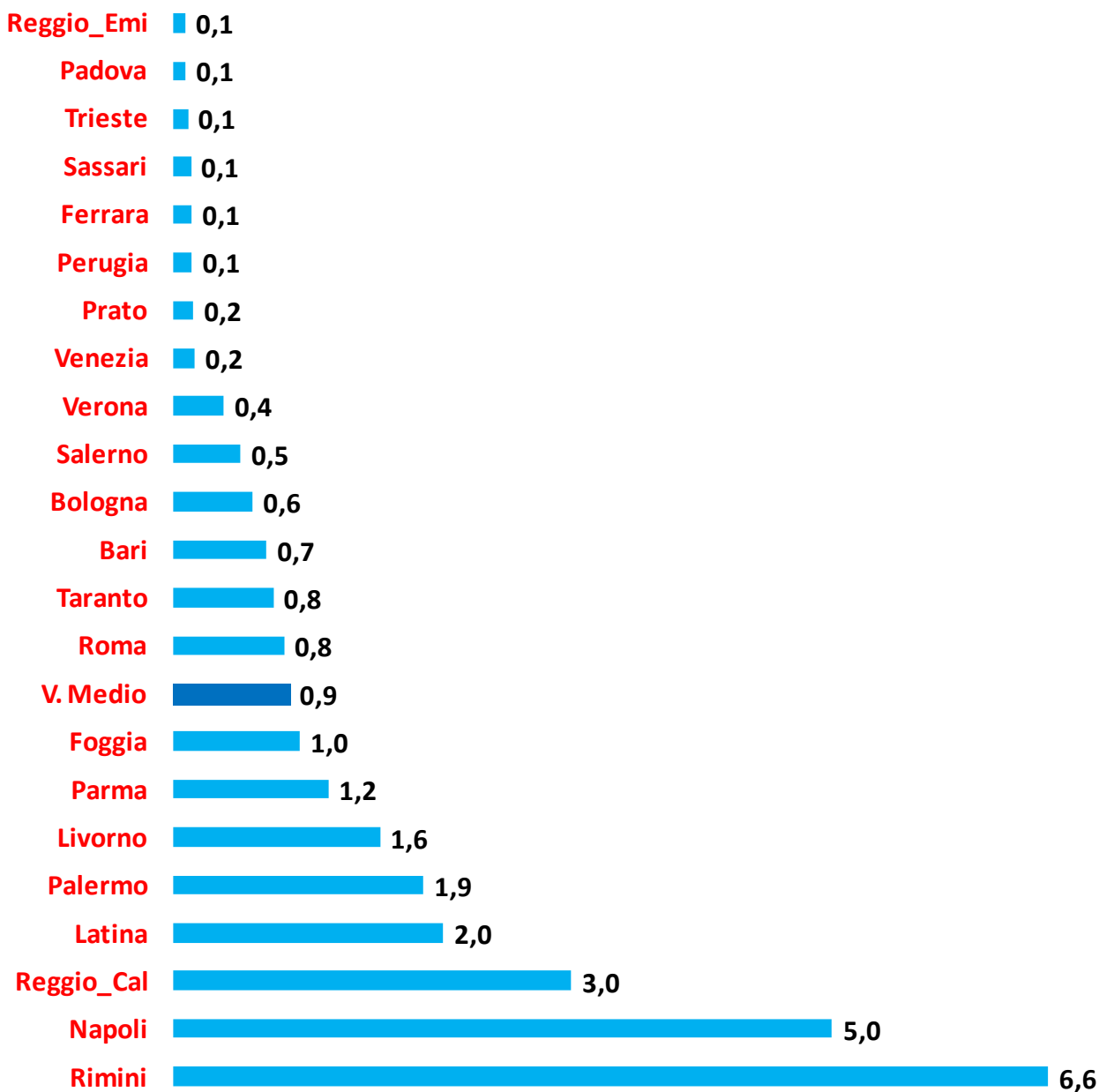
12.3 - Sostenibilità patrimoniale del disavanzo(a)(b), valori percentuali



(a) Totale disavanzo di amministrazione/Patrimonio netto

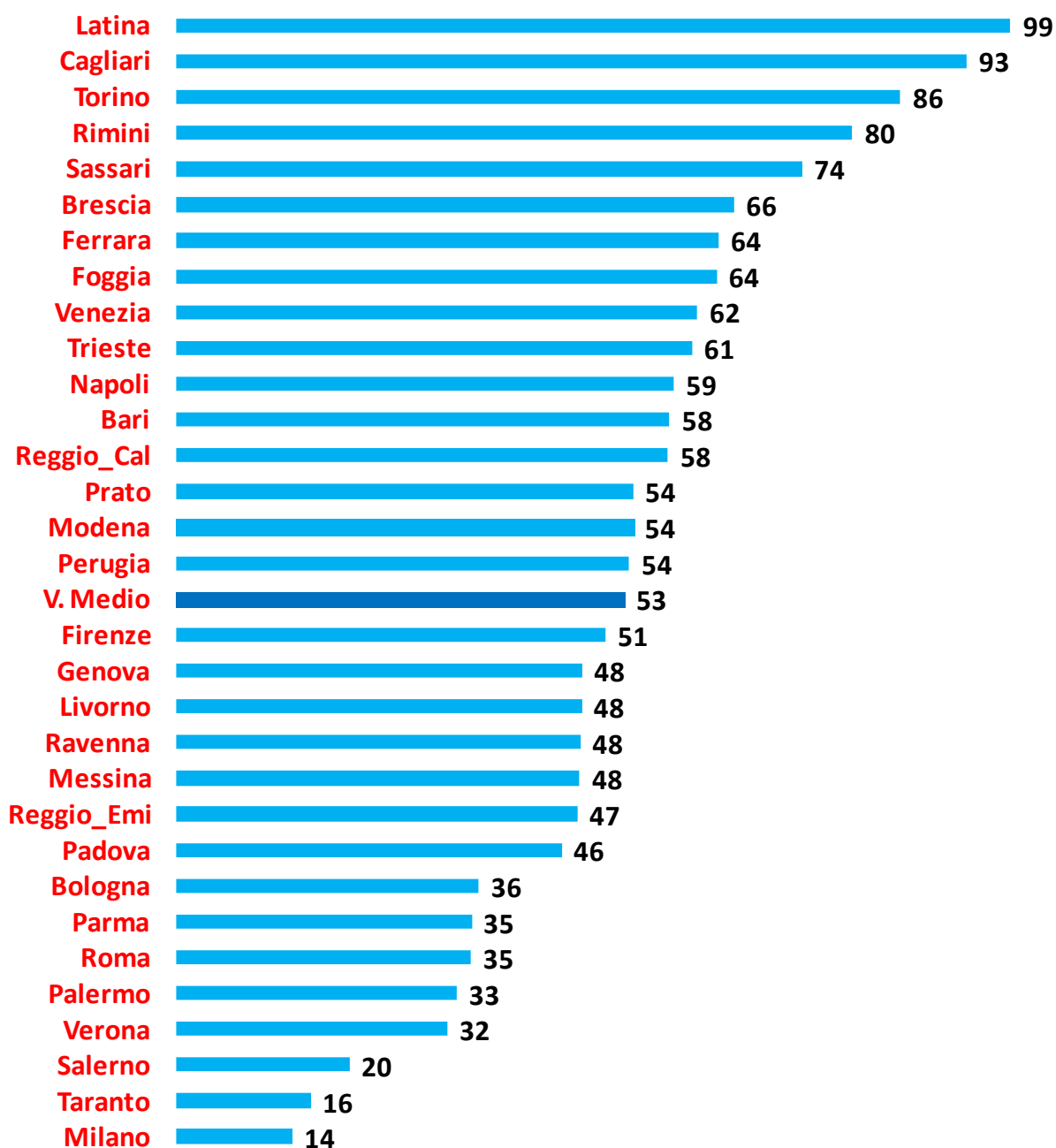
(b) I Comuni in avanzo hanno 0. Il rapporto di Catania è calcolato rispetto allo stato patrimoniale passivo del 2015.

13.1 - Debiti fuori bilancio riconosciuti e finanziati(a), valori percentuali



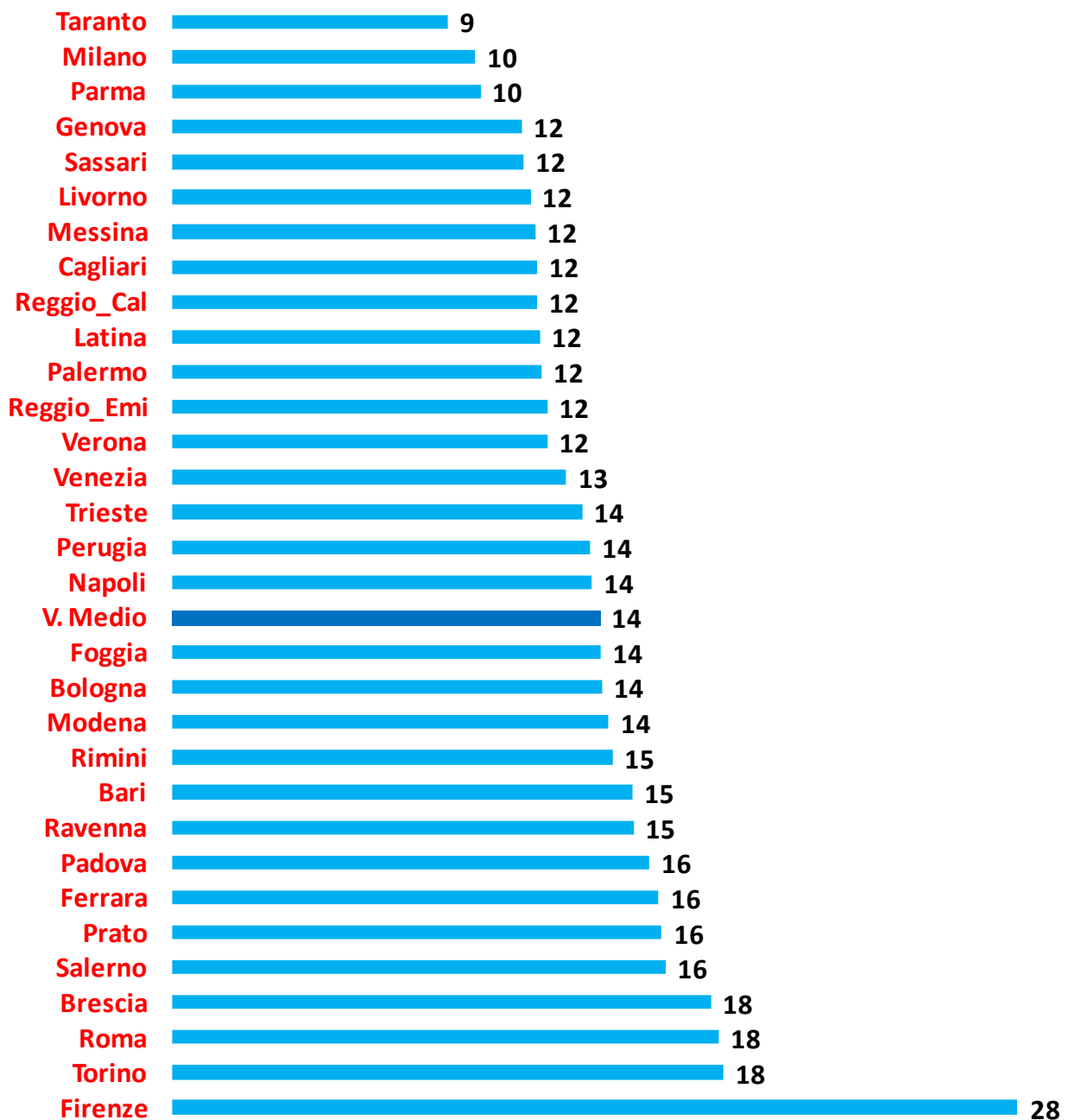
(a) Importo Debiti fuori bilancio riconosciuti e finanziati / Totale impegni titolo I e titolo II

14.1 - Utilizzo del Fondo pluriennale vincolato(a), valori percentuali



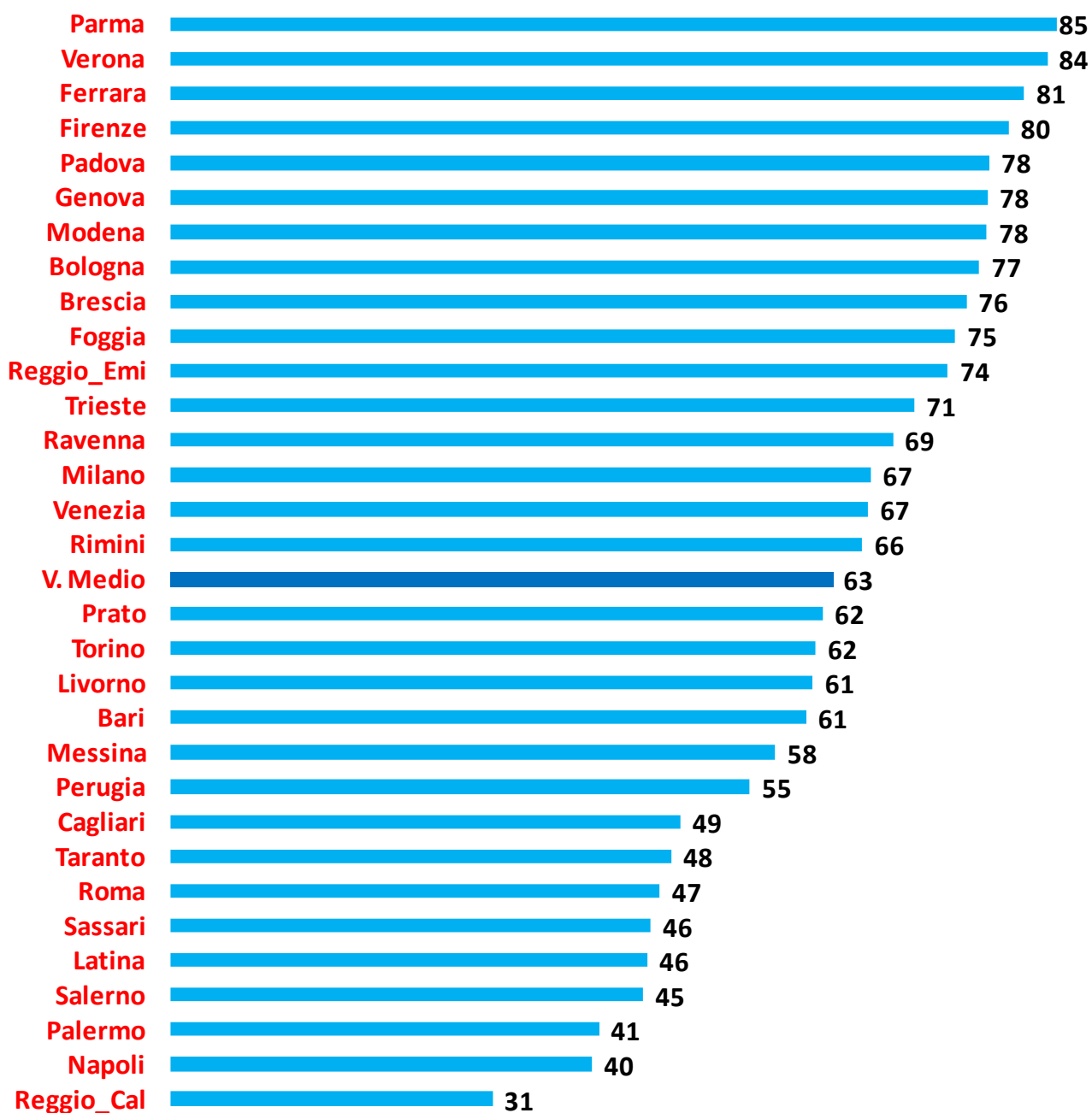
(a) (Fondo pluriennale vincolato corrente e capitale iscritto in entrata del bilancio - Quota del fondo pluriennale vincolato corrente e capitale non utilizzata nel corso dell'esercizio e rinviata agli esercizi successivi) / Fondo pluriennale vincolato corrente e capitale iscritto in entrata nel bilancio

15.1 - Incidenza partite di giro e conto terzi in entrata(a), valori percentuali



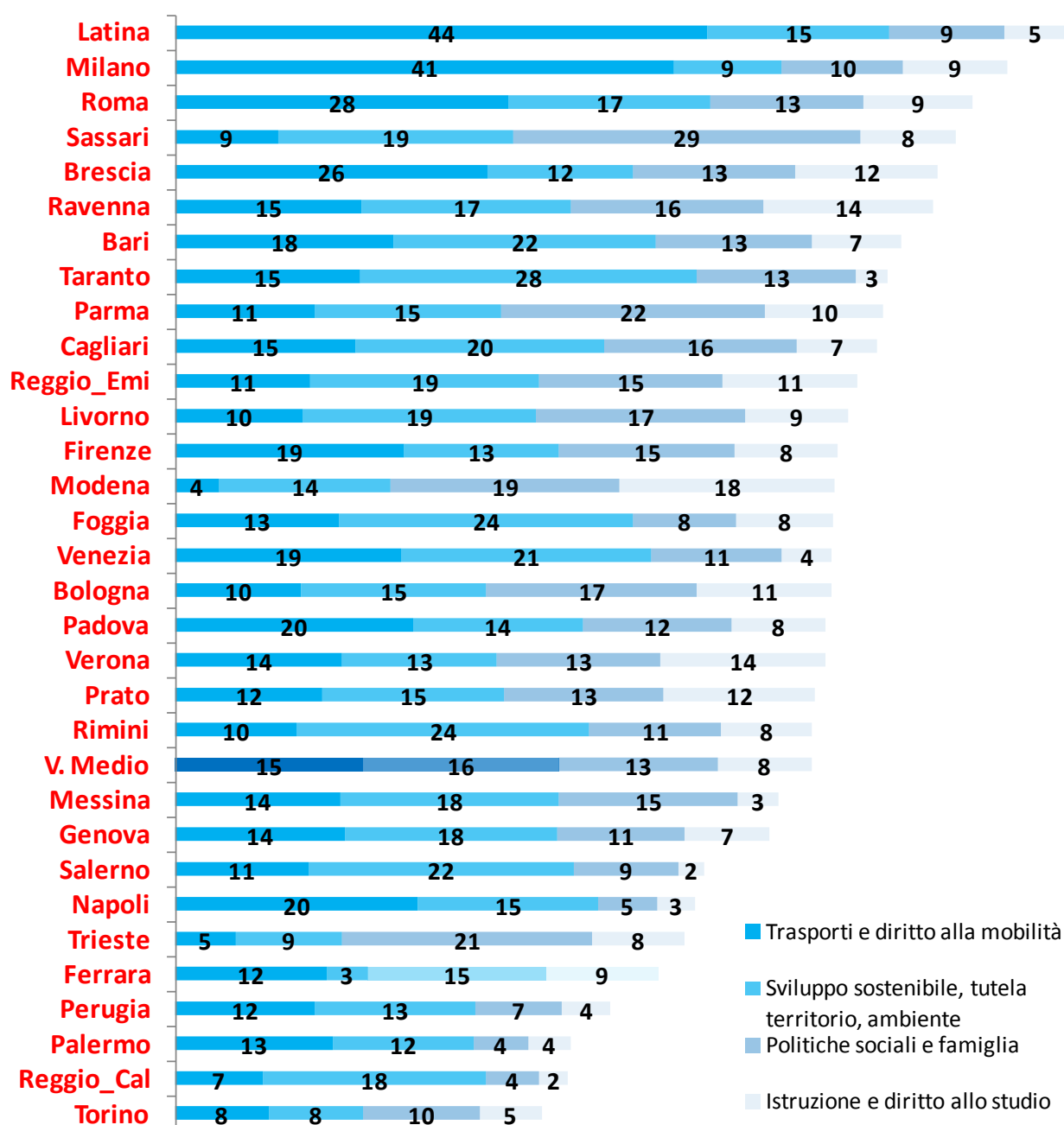
(a) Totale accertamenti Entrate per conto terzi e partite di giro / Totale accertamenti primi tre titoli delle entrate

Riscossione Titolo 1 - entrate natura tributaria, contributiva e perequativa(a), valori percentuali



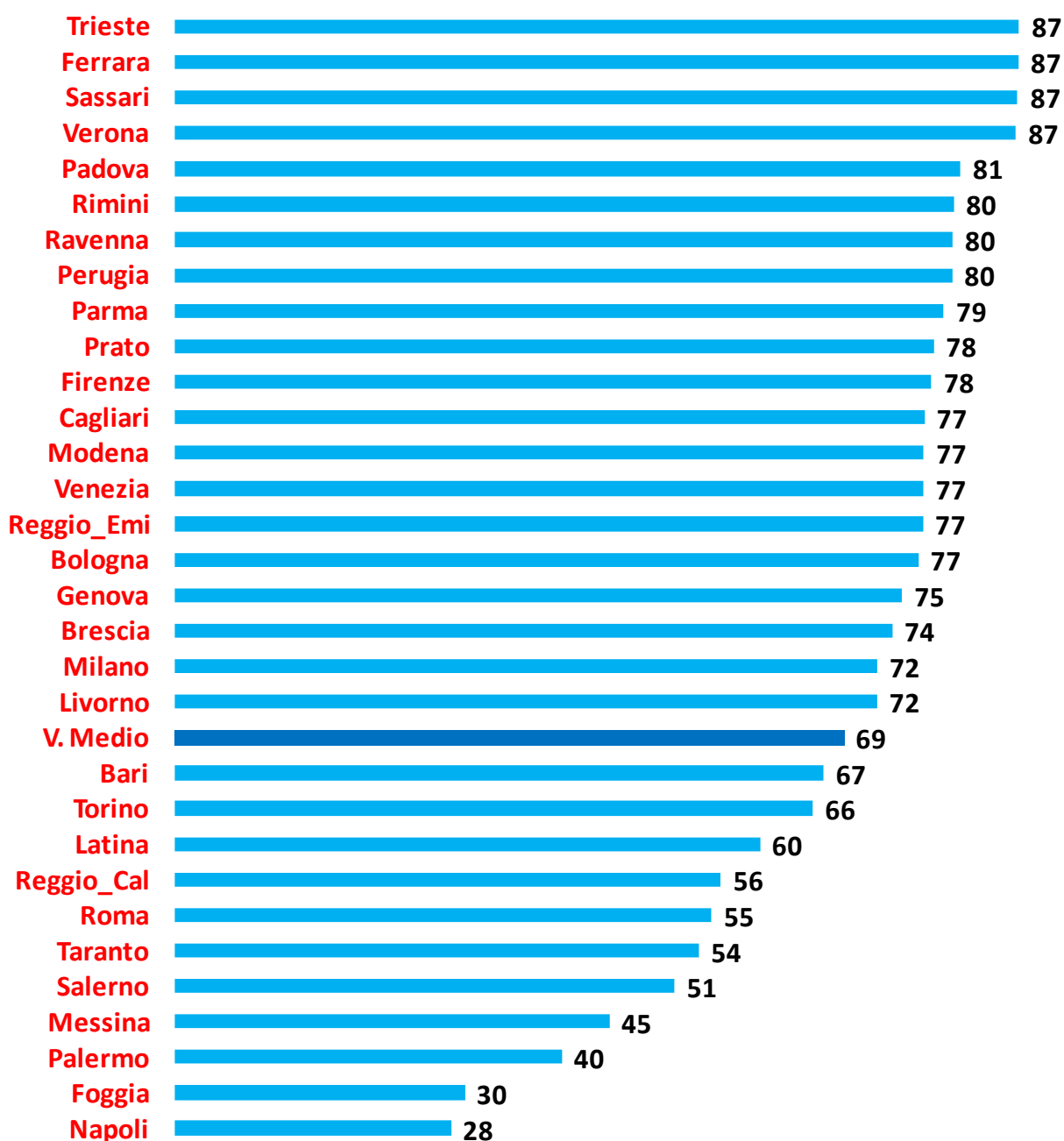
(a) $(\text{Riscossi in conto competenza} + \text{Riscossi in conto residui}) / (\text{Accertamenti} + \text{Residui definitivi iniziali})$

Incidenza della spesa netta a maggiore impatto sociale(a), valori percentuali



(a) (Impegni di spesa per Istruzione e diritto allo studio (Missione 4) + Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (Missione 9) + Trasporti e diritto alla mobilità (Missione 10) + Diritti sociali, politiche sociali e famiglia (Missione 12) / (Impegni di Spesa totale - Servizi per conto terzi)

Capacità di pagamento della spesa a maggiore impatto sociale(a), valori percentuali



(a) Media ponderata con l'incidenza di spesa della capacità di pagamento per Istruzione e diritto allo studio (Missione 4) + Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (Missione 9) + Trasporti e diritto alla mobilità (Missione 10) + Diritti sociali, politiche sociali e famiglia (Missione 12). La capacità di pagamento è uguale a: (Pagamenti in conto competenza + Pagamenti in conto residui) / (Impegni + Residui definitivi iniziali).